

atletica

**CRIPPA
CRIPPA
CRIPPA**

**2024
L'EUROPA
A ROMA**

I record di Yeman hanno illuminato l'atletica del post-lockdown: dai 3000 ai 10.000 adesso il re d'Italia è lui

POLIZIA



DUPLANTIS
Golden Gala,
Mondo salta in
cima al mondo



KADDARI
La Freccia Sarda
viaggia
in anticipo

FEEL THE COMFORT

WITH GEL-CUMULUS™ 22



“Ideal for runners who
want a cushioned design
for their long runs.”

Runners World, France

 **asics**

EDITORIALE

- 3 **Anni intensi, belli e complessi**
di Alfio Giomi



PRIMO PIANO

- 4 **Mai dire Yeman**
di Andrea Buongiovanni
- 6 **Parla Antibo**
- 7 **Parla Di Napoli**

L'EVENTO

- 8 **Sul tetto con Mondo**
di Franco Fava

L'INTERVISTA

- 12 **Scotti, "Io che vorrei essere Re"**
di Andrea Schiavon
- 15 **Il numero 1**

L'APPUNTAMENTO

- 16 **Roma 2024. La grande bellezza**
di Valerio Vecchiarelli

I CAMPIONATI

- 20 **Il capolavoro di Leonardo**
di Cesare Rizzi
- 24 **Ala e Osama, gemelli coltelli**
di Christian Marchetti
- 28 **Musci e Zanon come alla Play**
di Christian Diociaiuti

L'ISOLA DELLA VELOCITÀ

- 32 **Dalia in fiore**
"Sono un'atleta, non una miss"
di Guido Alessandrini
- 35 **Garau, Patta e la Giamaica d'Italia**
di Guido Alessandrini

LA STORIA

- 39 **Bogliolo & Perini.**
In due oltre gli ostacoli
di Giulia Zonca



L'EVENTO

- 42 **Jepchirchir e Uganda**
finalmente il mondo
di Marco Buccellato

L'ANALISI

- 44 **Il Beethoven degli ostacoli**
prende a schiaffi il tempo
di Nicola Roggero

IL PROTAGONISTA

- 50 **Cheptegei, il mezzofondo**
ha un nuovo principe
di Diego Sampaolo

L'AGENDA D'ESTATE E D'AUTUNNO

- 52 **È sbocciata l'era dei multi-velocisti**
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 54 **Salto con l'hashtag**
di Nazareno Orlandi

MASTER

- 56 **Dalla maratonina all'asta**
l'atletica infinita di Carla
di Luca Cassai

CORSA DI MONTAGNA

- 57 **Il camoscio Aymonod sale per direttissima**
di Luca Cassai

ATLETICA PARALIMPICA

- 58 **Gocce d'Ambra e di gioia**
"In pista appena dimessa"
di Alberto Dolfin



FILO DI LANA

- 60 **Le stanze magiche degli uomini volanti**
di Giorgio Cimbrico

IL RICORDO

- 64 **Idee e passione, addio a Enzo**
il catalizzatore dell'età dell'oro
di Giorgio Lo Giudice



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXVII/Agosto/Dicembre 2020. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Giorgio Cimbrico, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Franco Fava, Giorgio Lo Giudice, Christian Marchetti, Nazareno Orlandi, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma; FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Print Facile srl - Roma

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT292 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it

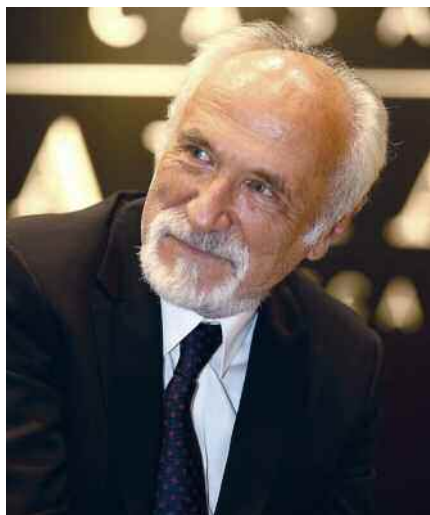
LA PALMISANO VINCE A PODEBRADY E VA A TOKYO

Splendido rientro agonistico per Antonella Palmisano, che trionfa nella 20 km al match internazionale di Podebrady (Cec) in 1h28:40, ottenendo il "minimo" per l'Olimpiade di Tokyo. Staccate negli ultimi tre chilometri la brasiliana De Sena (1h29:14) e l'ecuadoregna Morejon (1h29:32). La finanziaria azzurra, 29 anni, non gareggiava sulla distanza dai Mondiali di Doha, dov'era finita al 13° posto. "Dopo un anno di buio ho rivisto la luce" la sintesi della tarantina. A Podebrady bene anche Lidia Barcella, decima, migliorandosi di oltre due minuti (1h35:05; aveva 1h37:43). Tredicesima Federica Curiuzzi in 1h38:10, miglior tempo delle sue ultime cinque stagioni. Ottiene lo standard olimpico anche Matteo Giupponi, secondo nella 20 km in 1h19:58, personale che migliora quello fissato ai Giochi di Rio 2016, quando fu ottavo in 1h20:27. E' il settimo crono italiano di sempre. Vittoria allo svedese Karlstrom (1h19:43), terzo il francese Bordier (1h20:19) e altri quattro italiani nei primi dieci: quinto Federico Tontodonati (1h22:11), settimo Stefano Chiesa (1h22:31), nono Francesco Fortunato (1h22:42), decimo Teodorico Caporaso (1h23:16; pp).



STRANEO E ZOGLAMI TRICOLORI DEI 10.000

Sono Valeria Straneo e Osama Zoghliami i nuovi campioni italiani dei 10.000. Hanno conquistato il titolo ai campionati di Vittorio Veneto (Treviso), inseriti quest'anno all'interno del meeting di Conegliano. La Straneo ha proseguito questa tormentata stagione come l'aveva iniziata: vincendo. A febbraio, a Verona, s'era infatti portata a casa il tricolore della "mezza". L'alexandrina della Laguna Running, 44 anni, aveva già vinto il titolo dei 10.000 nel 2013 all'Arena di Milano. S'è imposta in 32:55.25, battendo la campionessa uscente Isabel Mattuzzi (33:04.22) e Giovanna Epis (33:16.47). Titolo promesse per Gaia Colli (35:06.87). Epilogo inatteso nella gara maschile, in cui Zoghliami ha corso in 29:07.27, relegando sui gradini più bassi del podio Sebastiano Parolini (29:08.07), campione under 23, e Stefano La Rosa (29:08.69). L'azzurro dell'Aeronautica, 26 anni, palermitano di origine tunisina e specialista delle siepi, era all'esordio sulla distanza. S'è imposto in volata e in rimonta in una gara a lungo condotta da Pietro Riva (poi quarto in 29:12.45), che era nettamente al comando fino a circa 200 metri dall'arrivo.



Il presidente FIDAL, Alfio Giomi

ANNI INTENSI belli e complessi

Chi mi succederà
sarà chiamato
a guidare
un'**atletica sana
forte nei principi
in crescita
nei numeri**

È arrivato il momento dei saluti. Tra qualche settimana l'Atletica Italiana, che ho avuto l'onore ed il privilegio di guidare negli ultimi due quadrienni, sceglierà il governo che condurrà il movimento fino alla fine del 2024. In una prova di democrazia, confronto e partecipazione che spicca, lo dico con orgoglio, nel contesto dello sport italiano. Chi mi succederà sarà chiamato a guidare un'atletica sana, forte nei principi, in crescita nei numeri. E soprattutto, desiderosa di tornare a vivere in pieno, senza limiti, la propria passione, dopo i mesi della pandemia.

Sono stati anni intensi, belli e complessi, quelli che ho passato da presidente della Federazione. Anni che mi hanno permesso di conoscere a fondo la vitalità della nostra atletica, entrando in contatto con donne e uomini che quotidianamente, sul campo, contribuiscono a tessere una trama di valori unica. Chi mi conosce lo sa: provengo da quella realtà, e a quella realtà tornerò ultimato il mio compito, all'indomani dell'Assemblea Nazionale. Perché si può servire

l'atletica in molti modi, in varie fasi nella propria vita. Mantenendo intatta la propria passione.

Sono stati anni intensi, belli e complessi, lo ribadisco. In tanti momenti, insieme al Consiglio federale, ho sentito forte la responsabilità del ruolo. Ma ho sempre cercato di trarre dalle difficoltà gli stimoli per andare oltre, per consentire all'Atletica Italiana di individuare nuove strade, nuove opportunità. Interpretando quella vitalità che è da sempre il tratto distintivo del nostro mondo.

Complicato, e probabilmente ingiusto, a questo punto, stilare classifiche. Ma se chiudo gli occhi, cercando tra le emozioni, sento forti i momenti vissuti nella combinazione di tre elementi: lo spirito dei più giovani, la maglia azzurra, e l'amore per il nostro Paese. L'inno di Mameli cantato dall'intera squadra Juniores a Tampere, dopo l'oro della staffetta 4x400 metri, è la sintesi che ancora mi tocca nel profondo. Sentimenti difficili da spiegare, ma che sento solidi, vivi, dentro di me. Arrivederci, Atletica Italiana.

fotoservizio Giancarlo Colombo e @yemancrippa



L'esultanza di Yeman Crippa a Ostrava

MAI DIRE YEMAN

Dai **10.000** di Doha 2019
ai **3000** di Roma 2020,
Crippa ha riscritto
l'albo dei **record**
del **mezzofondo azzurro**

di **Andrea Buongiovanni**

Può, un anno drammatico come il 2020, essere stato un grande anno? Sì, se - provando ad accantonare per qualche istante gli enormi problemi legati alla pandemia di Covid-19 che hanno afflitto l'umanità - lo si valuta soltanto in base a certi risultati sportivi. In questo senso, allora, definire "grande" l'anno di Yeman Crippa è quasi riduttivo. Perché per il trentino, quella del 2020, è stata la stagione della consacrazione. Una stagione, che a ben guardare, non è cominciata il 1° gennaio. Bensì quasi tre mesi prima, il 7 ottobre 2019, all'indomani dell'ultima giornata dei Mondiali di Doha. Là dove il 24enne poliziotto di origini etiopi, dopo la delusione dei 5000, era stato ottavo e miglior europeo nei 10.000 con il record italiano di Totò Antibo aggiornato dopo oltre trent'anni.

Yeman, con quel 27'10" - anche primato continentale under 23 - e un progresso sul personale di 33", ha svoltato, trovando sicurezza in se stesso e convincendo anche i più scettici del suo potenziale, senza dimenticare quanto di buono già fatto, a suon di medaglie, nella carriera giovanile.

Yemaneberhan "Yeman" CRIPPA

È nato il 15 ottobre 1996 a Wollo, in Etiopia. In aramaico, il suo nome significa "il braccio destro di Dio". Finito in un orfanotrofio di Addis Abeba a causa della guerra civile, è stato adottato e portato a Montagne, in Trentino, assieme ai fratelli da una coppia milanese, Roberto e Luisa Crippa. Gli inizi con il calcio, poi l'atletica, le campestri perché "dalle nostre parti i campionati d'inverno si fermano sempre per la neve". Scoperto da Marco Borsari, è oggi allenato da Massimo Pegoretti e gareggia per le Fiamme Oro. Nel cross ha vinto due volte gli Europei juniores (2014, 2015) e il bronzo a quelli assoluti (2018); nella corsa in montagna la WMRA Youth Cup, mondiale U.18 della specialità; in pista, il bronzo europeo U.20 e l'oro europeo U.23 dei 5000, prima del bronzo assoluto sui 10.000 (2019). Tra il 2019 e il 2020 ha riscritto il libro dei record del mezzofondo azzurro, strappando ad Antibo i primati dei 5000 (13'02"26) e 10.000 (27'10"76), e a Di Napoli quello dei 3000 (7'38"27). Detiene anche il record italiano indoor sui 5000 (13'23"99). Ha studiato all'Istituto alberghiero e anche il fratello maggiore Nekagenet "Neka" è azzurro del cross e della strada.



Dalla Rift Valley ai Mulini

Crippa, terminata la rassegna iridata, archiviati festeggiamenti tanto meritati quanto contenuti e un progetto che avrebbe potuto portarlo a Portland alla corte del poi sospeso Alberto Salazar e dell'Oregon Project, ha ripreso a darci dentro praticamente senza soluzione di continuità. Con nel mirino, naturalmente, l'Olimpiade di Tokyo, passando in primis dagli amati cross. E allora, come in passato, eccolo presto nella Rift Valley keniana per quattro settimane di intensi allenamenti in altura e poi, pur carico di lavoro e senza una preparazione spe-

7'38"27

IL RECORD SUI 3000

ROMA

17 SETTEMBRE 2020

cifica, ottimo protagonista la seconda domenica di dicembre a Lisbona, agli Europei tra i prati. Yeman, poco dopo metà gara, è nel gruppo di testa insieme al coetaneo svedese Robel Fsiha, eritreo

fino al 2013 e al 26enne turco-keniano Aras Kaya, oro nel 2016, bronzo nel 2018 e argento nei 3000 siepi agli Europei di Amsterdam 2016. L'azzurro, sul tratto più duro del percorso, deve alzare bandiera bianca. Ma, rimasto solo, ha il merito di non mollare. Vince Fsiha, che pochi mesi dopo subirà una squalifica per doping e perderà il risultato, davanti a Kaya. Yeman precede lo svizzero Wanders e il britannico Butchart, salendo per la quinta volta in otto partecipazioni sul podio individuale della manifestazione, dopo due ori juniores e due bronzi under 23.

**Superati Antibo
e Di Napoli senza
fermarsi mai
Eguagliato Fava
dopo 43 anni!**

Per l'allievo di Massimo Pegoretti, tecnico che lo ha fatto crescere progressivamente senza spremerlo, arrivano poi una serie di piazzamenti: quinto nella 10 km su strada della Boclassic di Bolzano del 31 dicembre, che propone il nuovo Eyob



PARLA ANTIBO

“Dopo trent'anni non vedevo l'ora di essere battuto”

Quando Yeman le ha tolto il record dei 5000 lo ha subito sentito al telefono: cosa vi siete detti?

“Gli ho fatto sinceri complimenti, anche se già si era preso il mio primato di 10.000... lo risentito? Ma figuriamoci, ha fatto una grande gara. Onestamente non vedevo l'ora che, dopo trent'anni, qualcuno mi superasse. L'anno scorso ci siamo incontrati a Castelbuono: è un bravo ragazzo e merita i successi che sta ottenendo”.

Quali le maggiori differenze tra l'atletica di allora e quella di oggi?

“Ai miei tempi, in generale, ci si allenava di più e più duramente. Ora i giovani non vogliono fare sacrifici. Io andavo a letto tutte le sere alle 21.30; per emergere si doveva pensare solo allo sport. Adesso hanno persino inventato le scarpe che ti aiutano ad andare più veloce...”.

Crippa arriverà a vincere quel che ha vinto lei?

“Sta facendo preziosi regali al movimento azzurro, ma francamente non credo. Io sono stato un numero uno e senza la malattia che mi ha limitato e costretto a smettere di correre a trent'anni, chissà dove sarei arrivato”.

a.b.



13'02"26

IL RECORD SUI 5000
OSTRAVA (CEC)
8 SETTEMBRE 2020

Faniel, poi quarto al Campaccio di San Giorgio su Legnano il 6 gennaio, a 5" dal podio, ma davanti ai due che a Lisbona lo avevano preceduto e infine, dopo un raduno a Monte Gordo, frazione di Vila Real de Santo Antonio, in Algarve, nel sud del Portogallo, sesto alla Cinque Mulini di San Vittore Olona il 26, miglior italiano come venti giorni prima. Ha in canna un nuovo stage di un mese in altura, a Flagstaff, in Arizona. Ha già i relativi biglietti aerei. Ma irrompe prepotente il Coronavirus e tutto viene sospeso.

Tapis roulant

Yeman in marzo, atleta di interesse nazionale, in qualche modo può continuare a correre. Ma non è semplice. Anche per-

ché alcuni di coloro che lo vedono in azione, in un momento in cui la maggioranza dei cittadini deve rimanere a casa, credono non rispetti i decreti ministeriali e fanno intervenire le forze dell'ordine, dando anche vita a episodi antipatici e paradossali. Poi, in aprile, la scure del lockdown si abbatte persino su di lui, miglior espressione del running italiano e sui suoi colleghi. L'alternativa del tapis roulant è utile, ma non può sostituire i chilometri macinati all'aria aperta. Anche perché, nel mentre, sono arrivati in serie il posticipo di un anno dei Giochi giapponesi, la cancellazione degli Europei di Parigi di fine agosto, così come poi ci sarà quella degli Europei di cross di Dublino di dicembre.

Altura, tanto cross, corse su strada e, maledetto Covid, anche chilometri sul tapis roulant

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 3000 MASCHILI

7:46.2m	Fava	Formia	12.6.77
7:46.24	Fontanella	Viareggio	5.8.81
7:45.2m	Fontanella	Bologna	12.9.81
7:42.85	Mei	Nizza	15.7.86
7:42.73	Panetta	Cagliari	16.9.87
7:42.68	Di Napoli	Montecarlo	7.8.93
7:39.54	Di Napoli	Formia	18.5.96
7:38.27	Crippa	Roma	17.9.20

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 5000 MASCHILI

13:21.96	Fava	Turku	5.7.77
13:19.19	Ortis	Rieti	9.9.81
13:13.71	Cova	Rieti	16.9.82
13:10.06	Cova	Oslo	27.7.85
13:05.59	Antibo	Bologna	18.7.90
13:02.26	Crippa	Ostrava	8.9.20

Yeman Crippa con Genny Di Napoli



En plein

Ma, per fortuna, si può riprendere relativamente in fretta. E alle porte, anche se con modalità molto particolari, c'è l'attività in pista. Yeman, dopo un mese di lavoro a Livigno, quasi a quota 2000, debutta con un paio di 1500 "casalinghi" a cavallo tra luglio e agosto: prima un 3'39" di assaggio a Cles, poi un 3'35"26" a Rovereto

E durante il lockdown c'è chi ha chiamato le forse dell'ordine perché lo vedeva correre all'aperto...

che vale il personale e la convinzione di essere, nonostante tutto, sulla buona strada. Crippa torna a Livigno per rifinire la preparazione in vista di due 5000, a Montecarlo e a Ostrava, dove provare a inseguire il record italiano. Il primo tentativo, alla vigilia di Ferragosto, nella prova che

PARLA DI NAPOLI

"Lo ammiro molto è un atleta serio un combattente"

Perché proprio lei è stato tra gli ideatori e organizzatori del tentativo di Yeman (fallito per soli 12 centesimi) di migliorare il primato italiano del miglio che le appartiene ormai dal lontano 1992?

"Perché i record sono fatti per essere battuti, soprattutto quelli in essere da anni. Perché l'occasione è nata dal rilancio della pista di San Donato Milanese a me tanto cara. E perché Yeman se lo meritava".

Pochi giorni dopo, al Golden Gala, le ha tolto quello dei 3000...

"E meno male: com'è possibile che certi limiti resistano così a lungo? Perché in un Paese come la Norvegia ci sono i tre fratelli Ingebrigtsen e da noi, nel mezzofondo, non c'è praticamente nessuno? Tra gli atleti italiani pochi hanno ancora voglia di far fatica. Per un vero rilancio del settore occorre ripartire da qui".

Crippa può essere considerato un suo erede?

"Sono un po' fuori dal giro, ma lo ammiro molto: è un atleta serio, un combattente. I risultati che sta ottenendo lo dimostrano. Ai miei tempi in una stagione correvamo i 1500 sotto i 3'40" in una quindicina, adesso in quattro o cinque".

a.b.

regala il primato del mondo dell'ugandese Joshua Cheptegei, fallisce: sceso troppo tardi dall'altura, ha il motore ingolfato ed è costretto al ritiro. Ma non ripete l'errore e l'8 settembre, in Repubblica Ceca - sfiorato (per 12 centesimi) tre giorni prima a San Donato Milanese il limite del miglio che da 28 anni appartiene a Genny Di Napoli - fa centro. E che centro: 13'02"76, con un progresso sul record di Antibo, vecchio anch'esso di oltre trent'anni (Bologna, giugno 1990), di 3"33. E sul personale di 5"58. Transita in 2'35" ai 1000 e in 7'46" ai 3000. Corre circa metà gara da solo, stringe i denti e riesce finalmente nell'intento, dopo che già nel 2019 ci era andato vicino almeno in due occasioni. È finita? No, che non è finita. Trascorrono altri nove giorni e Yeman, al Golden Gala di Roma, superato un improvviso infortunio al ginocchio destro, sui 3000 vola in 7'38"27. Passa in 2'30"8 ai 1000, in 5'02"0 ai 2000 e stavolta Di Napoli (7'38"54 nel maggio 1996 a Formia) è battuto. Crippa, così, adesso vanta in contemporanea i primati italiani di 3000, 5000 e 10.000: l'ultimo capace di altrettanto era stato Franco Fava, nel 1977.

Cinque cerchi

Altro che consacrazione: per Yeman e la sua bella storia - che ora molti conoscono e che lui racconta con giusto orgoglio - il 2020, al di là delle tante difficoltà, è stato un anno super. Con anche qualche "ospitata" particolare, come alla tappa di Coppa del Mondo di sci alpino di Madonna di Campiglio o al Festival dello Sport organizzato dalla Gazzetta dello Sport. E concluso con una festa a sorpresa di fine stagione organizzata da Pegoretti e dagli amici di Trento. Adesso si torna a guardare a Tokyo: Yeman nel 2016, ragazzino, mancò per poco il minimo per Rio. Stavolta, pur nella consapevolezza che, come spesso sottolinea, il vertice mondiale è ancora lontano, vuole e può essere protagonista anche a cinque cerchi.

27'10"76

IL RECORD SUI 10.000

DOHA (QAT)

6 OTTOBRE 2019



SUL TETTO CON MONDO

Duplantis ha coronato al **Golden Gala** la sua stagione perfetta: **6.18 indoor, 6.15 all'aperto** e **16 vittorie su 16 nell'asta**

di **Franco Fava**

C'è chi lo ha ribattezzato il Mozart dell'asta per la sua armonia di salto quasi divina. E chi lo definisce il Michelangelo della pedana per quel fisico importante ma non troppo e per una velocità di esecuzione che non ha pari tra i tanti campioni blasonati che lo hanno preceduto, Sergey Bubka in primis. Per World Athletics è l'atleta dell'anno (insieme alla triplista venezuelana Yulimar Rojas). Certo è che il volo a 6,15

del poco più che ventenne svedese con residenza negli Usa, Armand "Mondo" Duplantis, con il quale ha illuminato la 40ª edizione del Golden Gala Pietro Mennea, ha catturato la fantasia di tanti circa i limiti umani in una specialità altamente tecnica, dove però sono determinanti carattere e qualità fisiche.

Un salto stratosferico quello del vichingo, che ha strappato dopo 26 anni il primato all'aperto dell'asta a Bubka, sette mesi

dopo essere salito sulla vetta del mondo al coperto prima a 6,17 a Torun l'8 febbraio e poi a 6,18 sette giorni dopo a Glasgow. La perla di Duplantis ha coronato una stagione d'oro, chiusa da imbattuto (16 successi con quello riportato a Doha, una settimana dopo il Golden Gala) e con tre fra record e migliori prestazioni mondiali. Con la sua impresa lo svedese ha premiato gli sforzi della Fidal e del direttore del meeting Gigi D'Onofrio, costretti a mille peripezie

I RECORD DEL MONDO AL GOLDEN GALA

Asta	1983	Thierry Vigneron (Fra)	5,83
Asta	1984	Thierry Vigneron (Fra)	5,91
Asta	1984	Sergey Bubka (Urs)	5,94
5000	1987	Said Aouita (Mar)	12:58.39
5000	1995	Moses Kiptanui (Ken)	12:55.30
1500	1998	Hicham El Guerrouj (Mar)	3:26.00
Miglio	1999	Hicham El Guerrouj (Mar)	3:43.13
Giavellotto	2000	Trine Hattestad (Nor)	68,22
Asta	2008	Yelena Isinbayeva (Rus)	5,03
Asta	2020	Armand Duplantis (Sve)	6,15*

(*) = migliore prestazione mondiale all'aperto

per allestire il grande evento, originariamente in calendario il 28 maggio a Napoli, contribuendo così a dare un senso al travagliato circuito Wanda Diamond League. Un riconoscimento manifestato anche con la presenza all'Olimpico del presidente di World Athletics, Seb Coe. È stato proprio il pluricampione olimpico e primatista del mezzofondo veloce a consegnare a Duplantis la medaglia del primo Memorial Nebiolo, l'ideatore del Golden Gala con la prima memorabile edizione del 1980. L'impresa di Duplantis ha riportato l'Italia e Roma in particolare al vertice dell'evoluzione del salto con l'asta. Basti pensare che dal record di Nordwig di 5,46 a Torino

nel 1970 al 6,15 dello svedese sono stati dodici i mondiali (o migliori prestazioni) stabiliti in Italia in mezzo secolo. E che dei dieci record migliorati in 40 anni di Golden Gala, ben cinque sono stati realizzati in questa specialità. Quello di Duplantis, poi, è stato anche il 28° primato ad avere come teatro l'Olimpico di Roma. La cui saga ebbe inizio il 13 ottobre 1957 con il nuovo limite sui 5.000 per mano del sovietico Vladimir Kuts (13:35.0).

Vigneron-Bubka

La storia d'amore di Roma con gli acrobati dell'asta è scattata nella notte del 31 agosto del 1984 con l'indimenticabile

duello tra il francese Thierry Vigneron e Bubka. Rimasto nella storia come l'unica occasione in cui il primato è caduto due volte nello spazio di pochi minuti. Alla 5ª edizione del Golden Gala erano da poco passate le 22.30, le altre gare erano terminate, ma sugli spalti il pubblico era rimasto a seguire l'asta. In pedana erano sopravvissuti solo il francese e l'allora campione sovietico, che l'anno prima aveva strappato il record a Vigneron con 5,85, ed era arrivato a Roma con il primato portato a 5,90 solo un mese e mezzo prima.

Tra un salto e l'altro Vigneron fumava a bordo pedana. Gauloises senza filtro a ripetizione. Mentre Bubka restava impassibile. Con l'asticella fissata a 5,91, un centimetro oltre il record, il francese fece il primo capolavoro riprendendosi al secondo tentativo il primato. È rimasto l'unico ad aver interrotto l'era Bubka. Sembrava finita lì. Invece, dopo il primo errore a questa quota, Bubka aspettò

**Con 6,15 all'aperto
lo svedese a Roma
ha cancellato l'ultimo
storico limite
in possesso di Bubka**



La vittoria di Scotti al Golden Gala



Il presidente di World Athletics, Sebastian Coe, si congratula con Duplantis all'Olimpico

che l'asticella salisse a 5,94. E con soli due salti rimasti fu lui a giocare uno scherzo mancino all'avversario.

**È meno potente
ma molto più veloce
dell'ex Zar ucraino,
che lo incorona:
"Può arrivare a 6,30"**

Peter Pan

"Da qui al 2030 può toccare altezze che altri hanno sognato. Anch'io avrei potuto scalare i 6,20. Ma per "Mondo" l'obiettivo sarà violare i 6,30 - il giudizio espresso dall'ex zar Bubka - È un campione eccezionale. Guardate quanta "luce" mette tra

sé e l'asticella?". Il 35 volte primatista del mondo prova a rispecchiarsi nel suo erede, che da inizio 2020 ha avviato una nuova era della specialità. Bubka e Duplantis hanno in comune una tecnica perfetta e la determinazione a scalare vette sempre più alte. Il parallelo finisce qui. Rispetto all'ex zar, lo svedese ha un fisico più mingherlino, ma tanta velocità in più, che gli consente una entrata più potente. Così sfrutta meglio il caricamento dell'asta, che impugna a 5,20. In pedana sviluppa una velocità di 10 metri al secondo: sui 100 vanta un record di 10"57. Fisicamente si avvicina più al francese Lavillenie, che di fatto interruppe il dominio statistico di Bubka quando nel 2014 saltò al coperto 6,16, proprio a casa dell'ucraino, a Donetsk. Il francese però non ha avuto la continuità di risultati che non fa difetto al neo primatista, volato oltre i 6 metri ben dieci volte (di cui cinque indoor) solo quest'anno.

Ma a quale misura può arrivare Duplantis? È proprio vero, come dice lui, che è impossibile porsi limiti? E quanto potrà influire la ricerca tecnologica, che per la verità non ha introdotto grandi novità rispetto alle aste in fibra di carbonio che fu proprio Bubka a utilizzare per primo? Quelle di "Mondo" hanno una durezza che varia da 13 a 11,9. La rincorsa è passata da 18 a 20 passi. Quando l'ex primatista salì a 6,14, anche grazie ai vantaggi dell'aria rarefatta del Sestriere, si disse che aveva toccato il cielo. Duplantis ha dimostrato il contrario. Intanto perché il parallelo statistico-anagrafico tra i due è favorevole allo svedese. Bubka vinse a Helsinki 1983, quando aveva 20 anni, la stessa età di "Mondo", il primo titolo iridato con 5,70. Il primo record arrivò solo l'anno dopo con 5,85. Le previsioni dell'ucraino non appaiono così campate in aria.

CRONOLOGIA MIGLIORE PRESTAZIONE ALL'APERTO DELL'ASTA

6.08	Bubka (Ucr)	Mosca	9.6.91
6.09	Bubka (Ucr)	Formia	8.7.91
6.10	Bubka (Ucr)	Malmoe	5.8.91
6.11	Bubka (Ucr)	Digione	13.6.92
6.12	Bubka (Ucr)	Padova	30.8.92
6.13	Bubka (Ucr)	Tokyo	19.9.92
6.14	Bubka (Ucr)	Sestriere	31.7.94
6.15	Duplantis (Sve)	Roma	17.9.20

I RISULTATI

UOMINI

100 (+0.3) 1. Simbine (Saf) 9.96, 2. Cissé (Cav) 10.04, 3. TORTU 10.09, 4. JACOBS 10.11, 5. Rodgers (Usa) 10.12, 6. Forte (Jam) 10.15, 7. Almas (Ger) 10.27, 8. Fall (Fra) 10.29. **400**: 1. SCOTTI 45.21 (MPI U.23, prec. Licciardello 45.25; Pechino 2008), 2. Karam (Kuw) 45.25, 3. Zalewski (Pol) 45.48, 4. Dobber (Ola) 45.64, 5. Yousif (Gbr) 45.65, 6. Janezic

(Slo) 45.78, 7. ACETI 46.28, 8. Luchembe (Zam) 46.43. **3000**: 1. Kiplimo (Uga) 7:26.64 (mondiale stagionale), 2. J. Ingebrigtsen (Nor) 7:27.05, 3. McSweyn (Aus) 7:28.02, 4. CRIPPA 7:38.27 (RI), 5. Foppen (Ola) 7:39.75, 6. Kimeli (Bel) 7:47.48, 7. Ramsden (Aus) 7:48.08, 8. O. ZOGHLAMI 7:48.63, 9. RIVA 7:50.03, 11. RAZINE 7:54.80. **110 HS**: (+0.1) 1. Pozzi (Gbr) 13.15, 2. Mallet (Usa) 13.23, 3. Crittenden (Usa) 13.31, 4. Belocian (Fra) 13.49, 5. Al Youha (Kuw) 13.60, 6. PERINI 13.61, ...,9. DAL

MOLIN 13.70. **400 HS**: 1. Warholm (Nor) 47.07, 2. Vaillant (Fra) 48.69, 3. Magi (Est) 48.72, 4. Kendziera (Usa) 49.35, 5. Happio (Fra) 49.65, 6. LAMBRUGHU 49.87, 7. Preis (Ger) 49.91, 8. Smidt (Ola) 50.67. **ALTO**: 1. Protsenko (Ucr) 2.30, 2. TAMBERI 2.27, 3. SOTTILE 2.18, 4. Glebauskas (Lit) 2.18, 5. Doroshchuk (Ucr) 2.18. **ASTA**: 1. Duplantis (Sve) 6.15 (MPM all'aperto), 2. Broeders (Bel) 5.80, 3. Obiena (Fil) 5.80, 4. Lavillenie (Fra) 5.70, 5. Coppell (Gbr) 5.60, 6. Collet (Fra) 5.60. **PESO**: 1. Ponzio (Usa) 21.09, 2.

Va ricordato, infatti, che sotto la spinta del papà Greg, anche lui astista di buon livello con un personale di 5,80 a metà anni 90, e i consigli di mamma Helena, ex pallavolista e specialista dell'epithlon nella natia Uppsala, il ragazzo ha preso a impugnare una piccola asta all'età di 6 anni. E a 7 aveva già saltato 2,33, firmando il record mondiale della sua età. La prima volta oltre i 4 metri a 13 anni, ma già a 15 volava oltre i 5,30. A 18 anni ha invece violato i 6 metri, stabilendo con 6,05 il mondiale di categoria. "Mondo", il Peter Pan della Louisiana, dove vive con i genitori, è un campione predestinato a volare sempre più in alto verso vette che oggi non sono più impossibili.

Lampi azzurri

Non solo il mondiale dell'asta. La magica serata dell'Olimpico ha visto cadere anche uno storico record dello stadio, un primato italiano importante e un altrettanto eccezionale record nazionale di categoria. Il vichingo di Norvegia Karsten Warholm ha sfiorato nuovamente il mondiale dei 400 hs con 47"07, portandosi a casa il limite dell'Olimpico che apparteneva dal 1981 a un certo Ed Moses. Warholm ha firmato pure il crono più veloce mai corso in Italia (precedente sempre di Moses a Milano ben 40 anni fa, quando con 47"13 riscrisse anche il suo mondiale, il terzo sui quattro stabiliti).

Serata magica per Yeman Crippa che sui 3000 ha migliorato con 7:38.27 il record di Di Napoli del 1996, dopo aver demolito già gli storici primati di Totò Antibo su 5.000 (il 14 agosto a Montecarlo) e 10.000 (nella finale iridata di Doha 2019). Il poliziotto trentino ha centrato il tris in una

gara tiratissima, che ha visto l'ugandese Kiplimo firmare con 7:26.64 il mondiale stagionale e il record della Diamond League, e il norvegese Jakob Ingebrigtsen avvicinare con 7:27.05 il record europeo del belga Mourhit, distante meno di mezzo secondo.

C'è stata anche una vittoria galattica, tutta azzurra: quella del ventenne carabinieri Edoardo Scotti, stupendo vincitore dei 400 in 45"21, con il quale ha scavalcato addirittura Davide Re nella lista europea stagionale balzando alle spalle di Warholm. Per Scotti, primo successo azzurro al Golden Gala nove anni dopo Andrew Howe

e 4/100 meno della vecchia migliore prestazione italiana U.23 che Licciardello stabilì a Pechino 2008. Con un ulteriore progresso stagionale di 27/100, addirittura di 63/100 rispetto al personale del 2018.

I genitori, ex atleti, lo hanno avvicinato all'asta a 6 anni e lui a 7 ha stabilito il primo primato



Otterdahl (Usa) 20.85, 3. FABBRI 20.69, 4. Arnaudov (Por) 20.60, 5. Bukowiecki (Pol) 20.05, 6. Bertemes (Lus) 20.03, 7. WEIR 19.43, 8. DEL GATTO 18.27, 9. D'AGOSTINO 17.17.

DONNE

100 (+0.2) 1. Thompson-Herah (Jam) 10.85 (mondiale stagionale), 2. Hobbs (Usa) 11.12, 3. Ta Lou (Cav) 11.14, 4. Dal Ponte (Svi) 11.19, 5. Lansiquot (Gbr) 11.23, 6. White (Usa) 11.27, 7. BONGIORNI 11.38.

400: 1. Klaver (Ola) 50.98, 2. Serksniene (Ltu) 51.80, 3. Swiety-Ersetic (Pol) 51.94, 4. Schwab (Ger) 52.12, 5. Malikova (Cec) 52.17, 6. Silva Matinho (Bra) 52.44, 7. Nielsen (Gbr) 52.45, 8. MANGIONE 52.78, 9. BORGA 52.88. **800:** 1. Reekie (Gbr) 1:59.76, 2. Hynne (Nor) 2:00.24, 3. Muir (Gbr) 2:00.49, 4. Hering (Ger) 2:00.75, 5. Edwards (Usa) 2:00.79, 6. Bell (Gbr) 2:01.37, 7. Hoffmann (Svi) 2:01.46, 8. BELLO' 2:02.10, 10. VANDI 2:03.17. **100 HS (+0.1)** 1. Visser (Ola) 12.72, 2. BOGLIOLO 12.83, 3. Chadwick (Usa) 12.89, 4. Ofili (Gbr)

13.02, 5. Brooks (Usa) 13.05, 6. DI LAZZARO 13.05 (MPI U.23), 7. Samba-Mayela (Fra) 13.29, 8. Graversgaard (Dan) 13.30. **400 HS:** 1. Bol (Ola) 53.90, 2. Ryzhykova (Ucr) 54.54, 3. Tkachuk (Ucr) 54.93, 4. Petersen (Dan) 55.20, 5. Luel (Nor) 55.27, 6. Knight (Gbr) 55.58, 7. Zapletalova (Svc) 56.02, 8. FOLORUNSO 56.58. **ALTO:** 1. Levchenko (Ucr) 1.98, 2. Mahuchikh (Ucr) 1.95, 3. McDermott (Aus) 1.95, 4. Kinsey (Sve) 1.95, 5. Spencer (Lca) 1.84, 6. Orcel (Bel) 1.84, 7. VALLORTIGARA 1.80.

fotoservizio di Giancarlo Colombo

Edoardo Scotti sorridente all'Olimpico

SCOTTI

"IO CHE VORREI ESSERE RE"

Il ventenne dei Carabinieri, che ha corso i 400 in 45"21 al Golden Gala, si racconta: "Davide è un compagno di staffetta, spero diventi un avversario"

di Andrea Schiavon



Edoardo SCOTTI

È nato il 9 maggio 2000 a Lodi e vive a Castell'Arquato (PC). Cresciuto tra Fanfulla Lodigiana e Cus Parma, è stato arruolato dai Carabinieri nel 2019. Si allena a Fidenza. Figlio di Monica, ex pallavolista di buon livello (A2), ha giocato a calcio nel Fanfulla e ha sostenuto anche un provino per l'Inter prima di scoprire l'atletica a 15 anni, correndo una campestre a scuola e ottenendo subito ottimi risultati. A livello giovanile ha vinto il titolo europeo allievi con la staffetta svedese (2016), poi gli ori U.20 con la 4x400 agli Europei (2017) e ai Mondiali (2018), dove è stato anche quarto nell'individuale, e infine il titolo europeo U.20 dei 400 a Boras (2019). Ha preso parte agli Europei assoluti di Berlino 2018, terminando sesto con la staffetta del miglio. Ha vinto i 400 al Golden Gala del 2020. Vanta 47"77 indoor e 45"21 all'aperto. Studia biologia e nel tempo libero gioca a golf.

A tutti quelli che hanno detto almeno una volta nella vita "parla come mangi", Edoardo Scotti offre un'interessante alternativa: quando mette in fila una frase dopo l'altra, lo fa con la leggera efficacia con cui la sua falcata completa un giro di pista. Scotti parla come corre: senza sbavature, inizia un discorso e lo completa, con chiarezza. Non lo appesantisce di parole troppo forbite, sa misurare i termini come i passi, senza perdere spontaneità e agilità. Chiacchierando con lui a volte si ha la sensazione di trovarsi di fronte a Filippo Tortu, altre volte sembra propendere più sul versante "Gimbo" Tamberi: tranquillo, scanzonato e, al tempo stesso, capace di sorprendere e dare spettacolo.

«Diciamo che somiglio più a Pippo nel pre-gara - spiega il ventenne dei Carabinieri - prima di mettermi sui blocchi riesco sempre a essere abbastanza rilassato. Dopo la gara sono più simile a Gimbo: mi piace tirare fuori tutto quello che ho dentro, coinvolgendo anche il pubblico».

La gente è l'unica cosa che è mancata alla sua gara al Golden Gala. Con l'Olimpico a porte chiuse è stata una gioia mutilata?

«Mi è dispiaciuto molto correre la mia gara migliore (45"21, migliore prestazione italiana under 23: migliorato il 45"25 di Claudio Licciardello dopo 12 anni; ndr) in uno stadio senza spettatori. D'altro

canto però, senza la pandemia e con il Golden Gala aperto al pubblico, anche la starting list sarebbe stata diversa... Nella mia testa il massimo è rivivere una gara così in uno stadio pieno».

Da dove si ricomincia, dopo una stagione surreale come il 2020?

«Dalla voglia di viverne un'altra fino in fondo. Quando ad ottobre ho ripreso ad allenarmi, in vista del 2021, avevo la sensazione di non essermi sfogato abbastanza nei mesi precedenti».

"Prima della gara somiglio a Tortu, mi rilasso; dopo sono Gimbo, amo coinvolgere la gente"

A proposito di sfoghi, tra un lockdown e una zona rossa, come ha staccato dopo le gare?

«Concedendomi la mia prima settimana di vacanza dopo due anni. Nel 2019, tra Boras e Doha, non avevo potuto prendermi neppure un giorno di ferie».

E stavolta dove è andato?

«Sulla costiera amalfitana. Niente stress, solo relax».



Da ex golfista, torna in campo per rilassarsi?

«Nell'ultimo anno ci sono andato solo una volta, perché con la mia preparazione è difficile incastrare anche solo qualche buca».

Se anziché correre i 400 fosse diventato un professionista del golf, che giocatore sarebbe stato?

«Uno di quelli che tirano molto lungo, ma non troppo preciso».

Il golf ha montepremi milionari, l'atletica in pista è sempre più in difficoltà. Mai pentito di non essere rimasto sui green?

«A volte ci penso, ma la verità è che il golf è uno sport troppo tranquillo per un tipo come me».

Quale è stata invece la scintilla per l'atletica?

«Scoprimi subito forte. A 15 anni, dopo poco più di un mese d'allenamento, avevo il miglior tempo d'Italia sui 300. Mi sono detto che valeva la pena provarci».

**“Il Golden Gala?
Il massimo sarebbe
rivivere una gara
come quella in
uno stadio pieno”**

Se non corresse i 400, in quali altre specialità si vedrebbe bene?

«Prima proverei i 400 ostacoli e poi gli 800. Soprattutto sui 400 hs credo che potrei cavarmela, perché distribuisco sempre bene lo sforzo».

Cosa le piace in modo particolare del correre un giro di pista?

«Ne amo la precisione: se sbagli un passaggio, non puoi rimediare».

In gara lei è sempre consapevole o corre in trance?

«Fino a un paio d'anni fa in gara entravo davvero in trance ed era come se mi svegliassi al traguardo. Ora ho molta più consapevolezza di me stesso e di quello che accade intorno a me: percepisco i miei

movimenti, sento quello che fanno le mie braccia e le mie gambe e, al tempo stesso, non perdo d'occhio i miei avversari».

Quando ha corso in 45"21 a Roma quindi sapeva di essere andato così forte o è rimasto sorpreso?

«Considerato come sono cambiati i miei allenamenti nel corso del 2020, per quantità e qualità, mi aspettavo un risultato molto buono. E sono convinto che se ci fosse stato il pubblico, a parità di avversari e condizioni, avrei fatto ancora meglio».

"Nell'atletica sono subito andato forte Distribuisco bene credo che potrei fare anche i 400 hs"



Edoardo Scotti scocca la freccia al Golden Gala

In che cosa invece lavorerà in questi mesi per migliorare ulteriormente?

«Sull'accelerazione, per uscire più veloce dal blocco. E poi sulla seconda curva, dove ho ancora ampi margini».

Togliere ancora un paio di decimi significa attaccare il muro dei 45 secondi. Solo Davide Re in Italia è riuscito a fare meglio. Nel 2021 toccherà a Scotti?

«Non vivo il cronometro con ansia. Quando parto, preferisco sempre concentrarmi sugli avversari da battere. Il tempo lo guardo dopo».

Re è un compagno di staffetta o un avversario?

«Per adesso è ancora soprattutto un compagno di staffetta. Però mi piacerebbe arrivare agli Assoluti del 2021 sapendo di poterla giocare anche con lui».

Quando pensa alla prossima stagione, come la immagina?

«Dopo un 2020 del genere è difficile anche solo figurarsela. Diciamo che mi piacerebbe iniziare a viverla già con le indoor. Sarebbe il modo migliore per tornare subito in pista. E metterci tutto alle spalle».

IL NUMERO 1

Il ritorno di Re "Non ho perso il lavoro svolto in chiave Tokyo"

Non è stata una grande stagione per Davide Re. Cominciata bene nel post-lockdown con i progressi su 100 (10"47) e 200 (20"69), non è riuscita a decollare (assalto fallito al record di Sabia sui 500), per poi fermarsi bruscamente con l'infortunio del 23 agosto alla Diamond League di Stoccolma, costringendolo a disertare Assoluti e Golden Gala, dove Edoardo Scotti s'è subito preso la ribalta. Il finanziere soffre per una tendinopatia cronica al piede destro. «Con questo infortunio ho capito quanto sia importante la prevenzione, avrei dovuto fermarmi

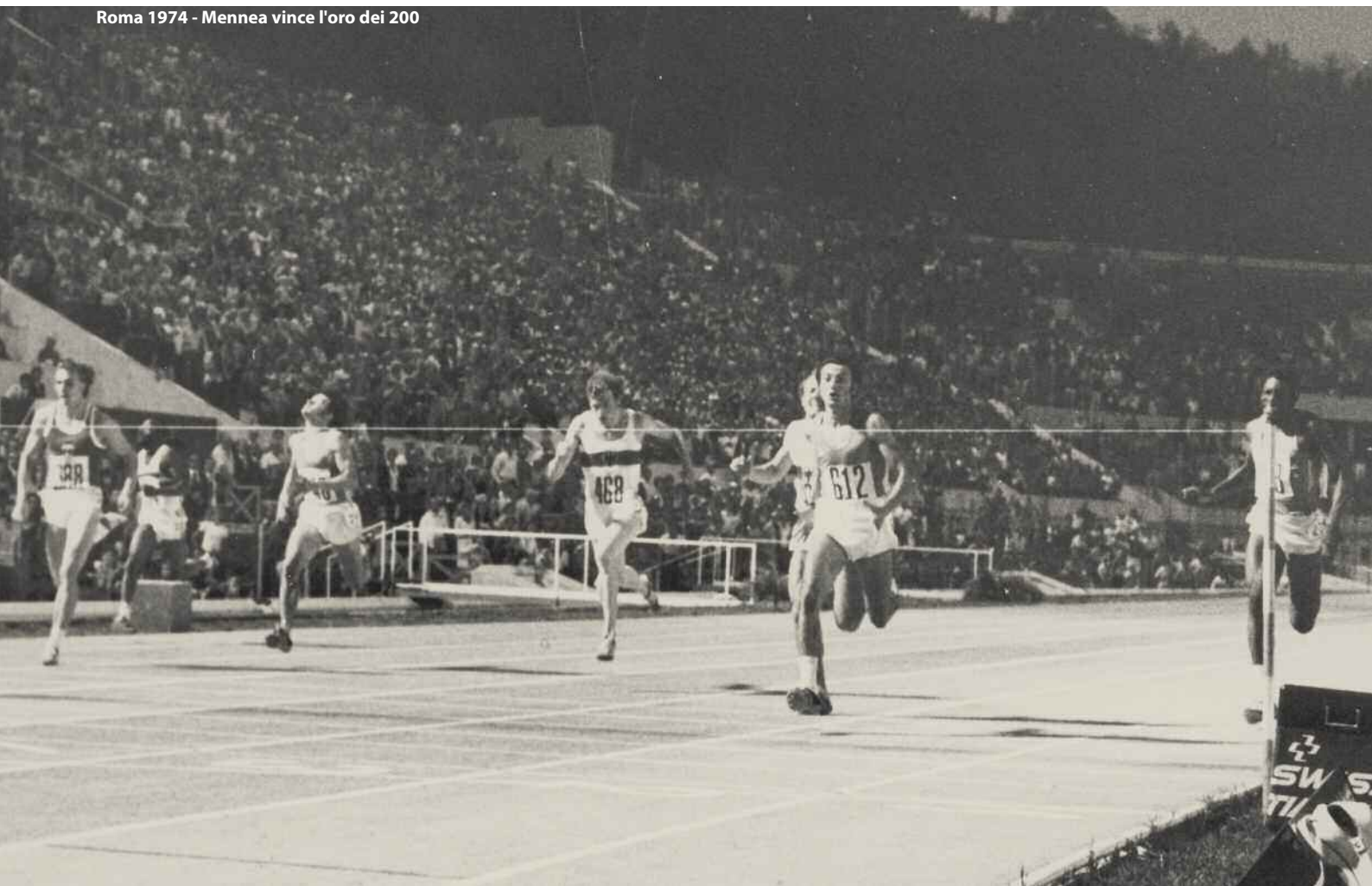
prima - ha riconosciuto in un'intervista al sito Fidal - D'ora in poi ogni cinque settimane andrò un giorno a Forlì e fare test neuro-muscolari, per verificare che non ci siano campanelli d'allarme»

Cure e riabilitazione durate due mesi, insieme all'ortopedico Francesco Lijoi e a Fabrizio Borra, che definisce "un maestro della riabilitazione": laserterapia, magnetoterapia, vascolarizzazione in piscina. Poi, a fine ottobre, il ritorno in pista. «Non ho vanificato il lavoro svolto in estate, non credo di aver perso qualcosa in prospettiva Olimpiadi di Tokyo. Mettiamola così: se c'era un periodo in cui doveva capitare, è andata bene che sia stato questo».

In testa ha programmi chiari: «Non farò la stagione indoor, ma vorrei cominciare presto a gareggiare: un paio di test su distanze spurie a fine aprile e poi le World Relays di Chorzow, in Polonia, l'1-2 maggio, per andare subito forte».

fotoservizio archivio Fidal

Roma 1974 - Mennea vince l'oro dei 200

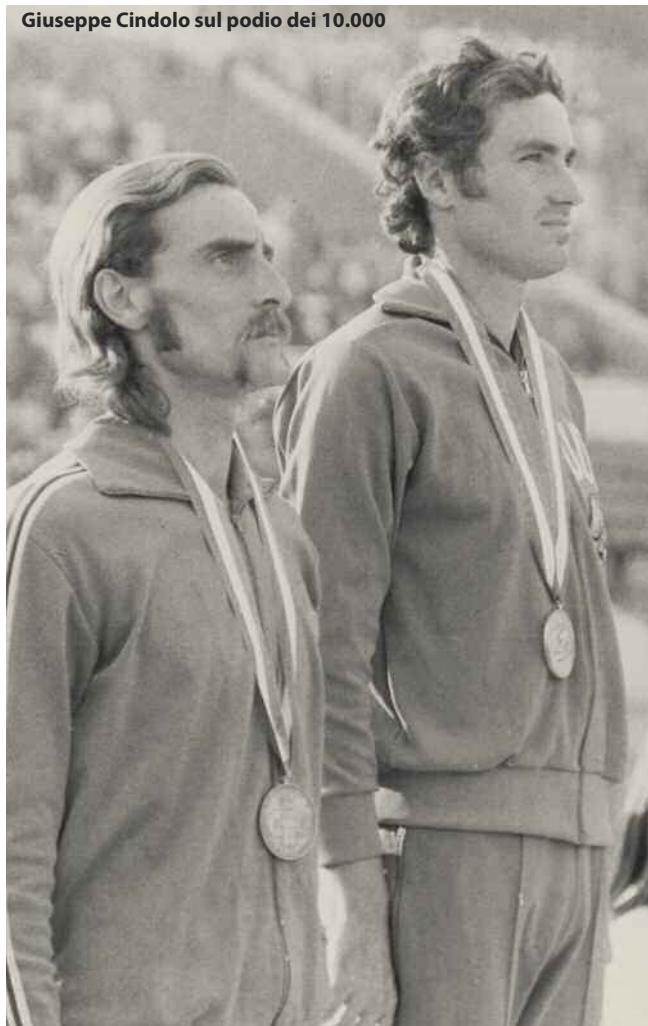


ROMA LA GRANDE BELLEZZA 2024

Nell'anno dei Giochi di Parigi, **gli Europei torneranno in Italia.**
All'Olimpico, ma non solo. Colosseo, Terme di Caracalla,
San Pietro: **l'atletica si esibirà nella storia**

di Valerio Vecchiarelli

Giuseppe Cindolo sul podio dei 10.000



Sara Simeoni bronzo nell'alto



L'atletica italiana ha atteso unita dentro la sua casa di via Flaminia il verdetto emesso via web, perché in tempi di pandemia, di distanziamenti obbligati, anche una candidatura rincorsa a lungo, un gioco di squadra partito da lontano, è costretto a viaggiare tra le fibre della rete. Una videoconferenza per convincere i saggi di European Athletics, mostrare le bellezze eterne di Roma, spiegare perché un campionato europeo poteva, e doveva, tornare a casa, mezzo secolo esatto dopo lo show del 1974, a 90 anni dall'edizione che tenne a battesimo l'alba del confronto continentale, prima sfida per soli uomini andata in scena nella stadio «Benito Mussolini» di Torino, arena che fu costruita in soli 365 giorni per sancire l'efficienza del regime.

La risposta è arrivata netta, il video di presentazione che ha affiancato le bellezze della Capitale alla solidità del progetto ha fatto breccia tra i 16 membri del Council EA. La candidatura di Roma ha prevalso su quella della polacca Katowice, l'altra città in corsa per la rassegna.

Solo con la certezza acquisita è potuta affiorare la grande soddisfazione del Comitato promotore italiano, con la Fidal capofila di un lavoro di squadra reso possibile dal sostegno del Governo, della Regione Lazio, del Comune di Roma, del

Coni, di Sport e Salute, e di una sequela di enti ed associazioni. L'intervento iniziale del presidente Alfio Giomi ha aperto la strada, parole commosse, quasi una preziosa dote affidata alla sua amata atletica prima di lasciare il ponte di comando. Hanno portato il proprio contributo nel corso della presen-

**Battuta la città
polacca di Katowice
Giomi: "A nostri
ragazzi abbiamo
regalato un sogno"**

tazione - durata circa 40 minuti, con domande finali su security, diritti tv, opzione 2028, ticketing e stadio - l'assessore allo sport del Comune di Roma, Daniele Frongia, in rappresentanza della sindaca Virginia Raggi, il membro del Council

di World Athletics, Anna Riccardi, la responsabile dell'Area Internazionale Fidal, Roberta Russo, e il responsabile dell'Area Comunicazione Fidal, Marco Sicari. A supportare la candidatura anche le parole della sindaca Raggi, del presidente del Coni, Giovanni Malagò, del presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, dell'assessore al turismo e pari opportunità della Regione Lazio, Giovanna Pugliese. Una vittoria collettiva, la fine di un percorso costruito passo dopo passo che ha permesso di piantare una solida bandierina sulla strada della crescita dell'atletica italiana.

Sarà solo la terza edizione italiana dopo il battesimo a Torino 1934 e Roma 1974

Caldo e giganti

Tornano gli Europei e lo faranno nell'anno dell'Olimpiade francese. Nello stadio che ha raccontato pagine indimenticabili dell'atletica mondiale andranno in scena fresche rivincite di sfide consumate ai Giochi e nuove scommesse organizzative. Ricordando lo show di 50 anni prima, il fascino eterno della polacca Irena Szewinska, la signora della velocità, regina romana di 100 e 200 davanti alla doppia campionessa olimpica Renate Stecher. Furono giorni di caldo asfissiante e prestazioni memorabili, di dominio assoluto della Germania Est, di record mondiali al femminile (alto, giavellotto e 4x100), di Brendan Foster che corse e vinse nell'aria bollente i 5000 in 13:17.2, quando il record del mondo era 13:13.00 (Emiel Puttemans), di Valery Borzov che completò la triplice corona sui 100 e di

Pietro Mennea che inaugurò la sua leggenda: oro nei suoi 200, argento nei 100 prima di trascinare sul podio la staffetta veloce (con Guerini, Oliosio e Benedetti). Furono gli Europei del bronzo della fatica caparbia di Pippo Cindolo sui 10.000 e del primo podio internazionale di Sara Simeoni, bronzo nella gara del primato del mondo di Rosemarie Witschas, futura Ackermann (1.95).

Ricordi che adesso cambiano pelle e diventano futuro, Roma torna al centro del villaggio, lo stadio ciclopico e l'atletica italiana sono attesi da una nuova prova, la più bella, perché questa volta non si rincorrerà solo la vittoria di un atleta, ma di un movimento intero. E nell'era in cui tutto è cambiato a pazzia velocità, in cui gli Europei hanno scelto di abbandonare (dal 2010) il loro ritmo quadriennale per regalarsi un po' di frenesia biennale, Roma tornerà a respirare atletica, ricordando il fascino dei Giochi del 1960, il flash dei Mondiali del 1987, le tante notti del Golden Gala. L'Olimpico sarà il cuore pulsante dell'evento, ma questa volta l'atletica uscirà dalla sua tana per regalare alla platea televisiva l'emozione di gareggiare in luoghi dal fascino eterno: il getto del peso avrà come scenario d'eccezione il Colosseo e l'Arco di Costantino, la marcia userà per palcoscenico il viale delle Terme di Caracalla e la mezza maratona si snoderà sul percorso della Half Marathon Via Pacis con partenza e arrivo in via della Conciliazione, all'ombra della Basilica di San Pietro. Non c'è altro luogo al mondo che può immergere gli atleti in una tale grande bellezza.

Sogno

«Questo 2020 è stato particolare - ha detto il presidente Giomi - ma l'atletica ha fatto vedere in Italia, in Europa e nel mondo di saper affrontare anche i momenti più drammatici. Tutti insieme abbiamo dimostrato che ce la possiamo fare, questo è il nostro messaggio. Per i ragazzi che amano la maglia azzurra, avere dentro casa un evento come questo, gareggiare di fronte a 50.000 spettatori, essere protagonisti, è un sogno che si realizza. Ecco, all'Italia e al suo sport abbiamo regalato un sogno».



Franco Fava, qui sui 10.000, è quarto sui 3000 siepi

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:



**ULIVETO È L'ACQUA
PER LO SPORT**



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT

fotoservizio Giancarlo Colombo

IL CAPOLAVORO DI LEONARDO

Gli **Assoluti padovani** illuminati dall'impresa di **Fabbri** che **spara il peso a 21.99**: davanti a lui c'è solo Andrei

di **Cesare Rizzi**





Leonardo Fabbri
con il display dell'impresa

Il gigante e la generazione Duemila: gli Assoluti di Padova aprono la stagione tricolore dell'anno più difficile nel segno di Leonardo Fabbri e dei giovani. Il fiorentino dell'Aeronautica, due metri per 136 kg, riannoda subito il filo d'Arianna con il febbraio magico che l'aveva visto entrare per la prima volta nel libro d'oro dei primatisti italiani assoluti del getto del peso: se sotto un tetto approdò al record nazionale con 21,59, sulla pedana padovana, nell'unica sessione senza pioggia, firma un lancio che non vale primati ma che lo proietta ancora di più in una nuova dimensione. Fabbri resta a un solo centimetro dalla soglia dei 22 metri: il 21,99 lo issa in vetta al ranking europeo 2020 (secondo al mondo dietro Ryan Crouser) e riporta l'Italia del peso su territori inesplorati da più di 30 anni. Solo Alessandro Andrei nel suo magico 1987 aveva lanciato di più, con l'allora record mondiale a 22,91 (e quella serie straordinaria a Viareggio), oltre a 22,17 e 22,06. Paolo Dal Soglio, coach di "Fabbrino" (come si è ribattezzato su Instagram), è ora staccato di 76 centimetri.

Le gerarchie delle graduatorie italiane di tutti i tempi non corrispondono però ovviamente alla vita di tutti i giorni del campione di Bagno a Ripoli, innamorato della Fiorentina (intesa come squadra di calcio) e della bobbista azzurra Giulia Chenet (che durante il lockdown ha collaborato alla preparazione del fidanzato... facendo da sovraccarico sulla sua schiena durante i piegamenti sulle braccia): «Devo molto a Paolo - dice il cinque volte tricolore - ha cambiato le mie prospettive. Il mio calendario lo sceglie lui, io eseguo gli ordini».

Millennials... o quasi

Il "Colbachini" permette agli impropriamente definiti "millennials" di conquistare per la prima volta un titolo italiano assoluto al maschile. Lo slittamento di un paio d'ore della fine del decathlon nella seconda giornata concede quest'onore a Edoardo Scotti: nato a Lodi il 9 maggio di vent'anni fa, il quattrocentista dei Carabinieri domina il giro di pista (preludio dello "show" al Golden Gala) e diventa il primo ragazzo nato dopo il 1° gennaio 2000 a vestirsi di tricolore. Una manciata di minuti e tocca a Dario Dester, cremonese (come Sveva Gerevini, regina dell'epathlon per la quarta volta) che si prende il titolo delle prove



La finale dei 100:
Marcell Jacobs batte Roberto Rigali

tito già vinto tre volte (più tre indoor) da mamma Fiona. Giovanissima Larissa, ma non la più giovane regina del lungo femminile in tempi moderni: un'altra toscana, Maria Chiara Baccini, di anni ne aveva ancora 16 quando si impose a Roma nel 1998 sulla strada del bronzo iridato Under 20.

Scusate il ritardo

Tra i protagonisti più attesi va a segno "Gimbo" Tamberi, mentre salta la sfida-sprint tra Filippo Tortu e Marcell Jacobs: il primatista italiano si ferma precauzionalmente dopo la semifinale e Jacobs centra il terzo titolo consecutivo sui 100. Si confermano pure Zaynab Dosso nella velocità femminile e la "coppia d'oro" degli ostacoli alti Luminosa Bogliolo-Lorenzo Perini. Il nome nuovo è Alice Mangione, l'outsider che ti aspetti solo fino a un certo punto nella finale dei 400: la siciliana di Niscemi, già argento europeo Under 20 con la 4x400 e riserva lo scorso anno a Doha, si prende un duello palpitante con Rebecca Borga. Tra le prime volte in maglia tricolore due

multiple: il ruolo di decatleta azzurro del futuro era già suo.

Se nell'anagrafe tricolore maschile sbarca il 2000, tra le donne Padova propone per la prima volta il 2001 e persino il 2002. Diciannove sono gli anni di Dalia Kaddari, uno dei volti da copertina dell'atletica giovane e

azzurra: la corsa elegante della sprinter sarda delle Fiamme Oro porta al primo titolo tra le grandi sui 200 metri, sfiorando il primato juniores di Vincenza Calì (poi battuto con 23.23 a Bellinzona). Appena maggiorenne è Larissa Iapichino che, in una finale condizionata dal vento contrario, centra quel

I RISULTATI

UOMINI

100 (+3.3) 1. Jacobs (Fiamme Oro) 10.10, 2. Rigali 10.28, 3. Federici 10.42; np Tortu; (s1, +0.2) Jacobs 10.44; (s2, +0.7) 1. Tortu 10.41. **200** (+0.3) 1. Infantino (Athletic Club 96 Alperia) 20.71, 2. Federici 21.20, 3. Angelini 21.30. **400**: 1. Scotti (Carabinieri) 45.77, 2. Aceti 46.49, 3. Benati 46.91. **800**: 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:48.16, 2. Migliorati 1:48.54, 3. Aquaro 1:48.60. **110 hs** (+1.7) 1. Perini (Aeronautica) 13.53, 2. Fofana 13.86, 3. Montini 13.93, 4. Koua 13.95 (MPI U20). **400 hs**: 1. Lambrughini (Riccardi) 49.84, 2. Haliti 51.48, 3. Puca 51.74. **Alto**: 1. Gm. Tamberi (Atl. Vomano) 2.28, 2. Sottile 2.19, 3. Meloni 2.16. **Asta**: 1. Mandusic (Trieste Atl.) 5.40, 2. Sinno 5.25, 3. Ceban 5.05; Stecchi tre nulli a 5.25. **Lungo**: 1. Randazzo (Fiamme Gialle) 7.77 (+2.2), 2. Trio 7.56 (+1.7), 3. Mantenuto 7.51 (+3.0). **Triplo**: 1. Dallavalle (Fiamme Gialle) 16.79 (+1.1), 2. Bocchi 16.50 (+0.4), 3. Biasutti 16.09 (+0.2). **Peso**: 1. Fabbri (Aeronautica) 21.99 (pp), 2. Weir 20.31 (pp), 3. Del Gatto 18.69. **Disco**: 1. Faloci (Fiamme Gialle) 61.87, 2. Di Marco 58.81, 3. Saccomano 56.90. **Giavelotto**: 1. Bonvecchio (Atl. Trento) 74.64, 2. Fraresso 74.24, 3. G. Tamberi 69.82. **Martello**: 1. Lingua (Marco

Lingua 4Ever) 71.98, 2. Falloni 71.85, 3. Proserpio 70.89. **4x100**: 1. Athletic Club 96 Alperia (Infantino, Riparelli, Monte, Giacomelli) 41.25, 2. La Fratellanza 41.39, 3. Assindustria 41.53. **4x400**: 1. Atl. Futura Roma (Galati, Sciscione, Ozigbo, Di Giambattista) 3:12.94, 2. Riccardi 3:13.39, 3. Cus Pro Patria 3:14.67. **Decathlon**: 1. Dester (Cremona Sportiva) 7652 (11"06/100, 7.40/Lungo, 13.30/peso, 1.95/alto, 48"12/400, 14"57/110 hs, 40.34/disco, 4.30/asta, 51.64/giavelotto, 4'43"29/1500), 2. Brini 7351, 3. Zanatta 6961.

DONNE

100 (+2.2) 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 11.35, 2. Siragusa 11.36, 3. Bongiorno 11.40. **200** (-0.1) 1. Kaddari (Fiamme Oro) 23.30 (pp), 2. Siragusa 23.39, 3. Hooper 23.57. **400**: 1. Mangione (Atl. Brescia 1950) 52.70 (pp), 2. Borga 52.92, 3. Lukudo 53.31. **800**: 1. Bellò (Fiamme Azzurre) 2:04.01, 2. Vandi 2:05.19, 3. Sabbatini 2:05.64. **100 hs** (-0.2) 1. Bogliolo (Fiamme Oro) 13.02, 2. Di Lazzaro 13.22, 3. Guizzetti 13.35. **400 hs**: 1. Folorunso (Fiamme Oro) 56.47, 2. Marchiando 57.45, 3. Olivieri 57.60. **Alto**: 1. Vallortigara (Carabinieri) 1.88, 2. Furlani 1.82, 3. Morara 1.82. **Asta**: 1. Bruni (Carabinieri) 4.30, 2. Molinarolo 4.25, 3. Malavisi 4.20. **Lungo**: 1. Iapichino (Atl. Firenze Mara-

thon) 6.32 (-1.7), 2. Strati 6.17 (0.0) (2°/6.17), 3. Naldi 6.17 (-2.0) (2°/6.14). **Triplo**: 1. Derkach (Aeronautica) 13.56 (-1.2), 2. Cestonaro 13.47 (-0.9), 3. Zanon 13.41 (-0.9). **Peso**: 1. Rosa (Fiamme Azzurre) 16.55, 2. Carnevale 15.86, 3. Giampietro 15.68. **Disco**: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 58.26, 2. Capoferri 54.55, 3. Fortuna 52.39. **Giavelotto**: 1. Visca (Fiamme Gialle) 55.57, 2. Jemai 55.14, 3. Zabarino 55.13. **Martello**: 1. Fantini (Carabinieri) 68.50, 2. Mori 65.03 (RI U20), 3. Desideri 61.58. **4x100**: 1. Atl. Brescia 1950 (Melon, Pedreschi, Niotta, Pavese) 45.44, 2. Bracco 46.05, 3. Atl. Brugnera 46.87. **4x400**: 1. Esercito (Milani, Cavalieri, Chigbolu, Lukudo) 3:34.80, 2. Cus Pro Patria 3:35.06, 3. Atl. Brescia 3:41.01. **Eptathlon**: 1. Gerevini (Cremona Sportiva) 5741 (14.29/100hs, 1.62/alto, 12.14/peso, 23"86/200, 5.99/lungo, 40.14/giavelotto, 2'17"02/800), 2. Chiaratti 5235, 3. Quaglieri 5073.

CAMPIONATO A SQUADRE SU PISTA

Uomini: 1. Athletic Club 96 Alperia 9.630, 2. Riccardi Milano 9.253, 3. Atl. Biotekna Marcon 9.245, 4. La Fratellanza Modena 1874 9.123, 5. Atl. Vicentina 8.797. **Donne**: 1. Atletica Brescia 1950 10.040, 2. Cus Pro Patria Milano 9.830, 3. Studentesca "Milardi" Rieti 9.746, 4. Atl. Vicentina 9.640, 5. Bracco Atletica 9.629.

hanno un sapore piuttosto particolare. Daisy Osakue nel curriculum ha un oro all'Universiade e un quinto posto agli Europei, ma nella massima rassegna nazionale non era mai andata a segno: la discobola piemontese accoglie con sollievo ed emozione il primo urrà, maturato tra l'altro dopo due nulli ai primi due lanci. Se Osakue a livello giovanile si era già laureata campionessa d'Italia (la prima volta, da cadetta nel 2011, addirittura negli 80 hs), Mario Lambrughi, con 48.99 di personale del 2018 il quarto italiano di sempre sui 400 hs, non era ancora andato a segno a nessun livello: ci riesce per la prima volta a Padova dominando (1.64 sul secondo) la scena dei "quattro acca".

Esulta anche Norbert Bonvecchio: di professione commercialista, membro di giunta Coni a Trento, già vicepresidente del comitato Fidal Trentino, il 35enne giavellottista si prende sotto il diluvio il settimo titolo in carriera a quattro anni dall'ultima volta. C'è gloria anche per i veterani nella ripartenza tricolore.

A SQUADRE

Bolzano e Brescia le regine su pista

Padova e il "Colbachini" accolgono l'esordio degli Assoluti a squadre, rassegna tricolore che, nell'anno del Covid, sostituisce la sarabanda di gare dei Societari tradizionalmente prevista in primavera. Due le "tappe" (accorpate ai campionati individuali) per decretare lo scudetto: ai punti ottenuti a Padova si sarebbero poi aggiunti gli score della seconda fase a Modena.

Formula nuova e obbligata, dunque, ma i vincitori della prima prova (che sanciva i "campioni d'Italia su pista") sono nomi già noti: a imporsi sono infatti le

due squadre regine della finale Oro dei Societari 2019. In campo maschile l'Athletic Club 96 Alperia di Bolzano, oltre ai titoli dei 200 (con Antonio Infantino) e della 4x100, primeggia pure nella classifica a squadre precedendo l'Aletica Riccardi Milano 1946 (d'oro sui 400 ostacoli con il primo tricolore di Mario Lambrughi) e la Biotekna Marcon. Tra le donne titolo ancora alla squadra vincitrice della 4x100: l'Aletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco (regina pure dei 400 con Mangione) si impone con margine su Cus Pro Patria Milano e Studentesca Rieti Andrea Milardi.

In Coppa Italia guidano Athletic Club 96 Alperia maschile e Carabinieri femminile: per l'assegnazione l'appuntamento era a Modena.

c.r.



Gianmarco Tamberi con la mascherina "antirazzista"



Dalia Kaddari incredula sul traguardo dei 200



Larissa Lapichino felice con il tecnico Gianni Cecconi

ALA E OSAMA GEMELLI COLTELLI

Il duello sulle siepi tra i fratelli Zoghلامي, vinto dal poliziotto sull'aviere, la storia più bella della Festa dell'Endurance

di Christian Marchetti



Ala e Osama Zoghلامي
spalla a spalla

Caino e Abele? Romolo e Remo? Ben altri conflitti familiari. A Modena, i gemelli Zoghلامي hanno dipinto un 3000 siepi che è già storia. A mettersi in tasca il titolo nazionale è stato Ala, monopolizzando la gara con il fratello Osama. Ed è l'immagine di copertina giusta per la "Festa dell'Endurance", la seconda prova dei Campionati italiani assoluti, promesse, juniores e allievi dedicata a mezzofondo e marcia, andata in scena tra il 17 e il 18 ottobre.

Fratello, dove sei?

Ala e Osama Zoghلامي: accento siculo, speculari fino al taglio di capelli. Ala in cremisi Fiamme Oro, Osama azzurro Aeronautica Militare. Cus Palermo la società di partenza. Due ventiseienni loquaci e simpatici, che in pista a Modena si sono comportati da computer ben programmati da Gaspare Polizzi, storico deus ex machina del mito Antibo.

«Giusto una riunione prima della gara - racconta Ala - Il Prof (Polizzi; ndr) ci ha lasciato scegliere: comandare dall'inizio "tirandoci il collo", oppure studiare le mosse dal gruppo, strategia quest'ultima complicata in una gara a ostacoli. E allora ab-

biamo scelto la prima. In pista non un fiato tra noi, né un segno, giusto qualcuno fuori a dirci i passaggi».

Il finale invece lo racconta Osama: «L'accordo era di darci il cambio alla riviera e all'ultima ero in vantaggio. Considerando che lui è più bravo sugli ostacoli, mi sono detto "Allora è fatta". E invece ne aveva di più e sui 100 finali infatti è scappato».

Allievi di Polizzi il maestro di Antibo sognano i Giochi e si stuzzicano di continuo

Ala vittorioso in 8:26.22 (a 4 centesimi dal personale), Osama secondo in 8:27.45; Leonardo Feletto buon terzo in 8:35.17. Sul traguardo lo show di Ala, iniziato con un abbraccio. «Poi però l'ho preso in giro - ricorda ridendo - "Due fisso!", gli ho detto. Tanto lui mica s'arrabbia, al più mi manda a quel paese». «Prova a farmi ar-

Antonella Palmisano
in azione nella gara
record di Modena



I RISULTATI

UOMINI

1500: 1. Bussotti Neves (Esercito) 3:47.51, 2. Elliasmine (Atl. Bergamo) 3:49.22 (1° promesse), 3. Filippi 3:50.11. **Juniores:** 1. Guelfo (Trionfo Ligure) 3:57.10. **3000 - Juniores:** 1. Pellegrini (Atl. Valle di Cembra) 8:32.44. **5000:** 1. A. Zoghلامي (Fiamme Oro) 14:04.44, 2. Parolini (Alpinistico Vertovese) 14:05.10 (1° promesse), 3. Selvarolo 14:08.81. **Juniores:** 1. Cavagna (Atl. Valle Brembana) 14:32.02. **10.000** (a Vittorio Veneto) 1. O. Zoghلامي (Aeronautica) 29:07.27, 2. Parolini (Alpinistico Vertovese) 29:08.07 (1° promesse), 3. La Rosa 29:08.69. **3000 siepi:** 1. A. Zoghلامي (Fiamme Oro) 8:26.22, 2. O. Zoghلامي 8:27.45, 3. Feletto 8:35.17, 4. Vecchi (Atl. Mogliano) 8:55.12 (1° promesse). **Juniores:** 1. Gasmì (Toscana Atl.) 9:01.98. **Marcia 10 km:** 1. Fortunato (Fiamme Gialle) 39:06, 2. Agrusti 40:26, 3. Tontodonati 40:31, 6. Orsoni (Cus Parma) 41:02 (1° promesse). **Juniores:** 1. Finocchietti (Atl. Lib. Livorno) 41:50.

DONNE

1500: 1. Vandi (Atl. Macerata) 4:18.39, 2. Cavalli (Bracco) 4:19.09 (1° promesse), 3. Vian 4:20.89. **Juniores:** 1. Durante (Atl. Ponzano) 4:31.56. **3000 - Juniores:** 1. Bruno (Atl. Brugnera) 9:55.88. **5000:** 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 15:46.26 (1° promesse), 2. Cavalli (Bracco) 16:02.63, 3. Merlo 16:03.91. **Juniores:** 1. Reniero (Saf Atl. Piemonte) 17:33.94. **10.000** (a Vittorio Veneto) 1. Straneo (Laguna Running) 32:55.25, 2. Mattuzzi 33:04.22, 3. Epis 33:16.47, 7. Colli (atl. Valle Brembana) 35:06.87 (1° promesse). **3000 siepi:** 1. Merlo (Aeronautica) 9:59.54, 2. Oggioni 10:03.24, 3. Mattuzzi 10:09.09, 5. Palumbo (Sud-Tirol Team) 10:30.46 (1° promesse). **Juniores:** 1. Pattis (SudTirol Team) 10:51.79. **Marcia 10 km:** 1. Palmisano (Fiamme Gialle) 41:28 (MPI), 2. Colombi 43:55, 3. Becchetti 44:40, 8. Foresti (Atl. Bergamo) 48:54 (1° promesse). **Juniores:** 1. Bertini (Francesco Francia) 46:59.

CAMPIONATO A SQUADRE ENDURANCE

Uomini: 1. Cus Palermo 4.108, 2. Atl. Casone Noceto 3.813, 3. Cus Torino 3.756, 4. Atl. Valle Brembana

3.548, 5. La Fratellanza 1874 Modena 3.500.

Donne: 1. Cus Torino 3.932, 2. Pro Sesto Atl. 3.892, 3. Atl. Brescia 3.805, 4. Quercia Rovereto 3.780, 5. Free-Zone 3.656.

CAMPIONATO A SQUADRE COMPLESSIVO

Uomini: 1. Athletic Club 96 Alperia 12.909, 2. Cus Palermo 12.650, 3. La Fratellanza Modena 1874 12.623, 4. Atl. Biotekna Marcon 11.051, 5. Atl. Vicentina 10.571. **Donne:** 1. Atletica Brescia 13.845, 2. Cus Pro Patria Milano 13.379, 3. Bracco Atletica 12.599, 4. La Fratellanza 1874 Modena 11.777, 5. Atl. Vicentina 11.517.

COPPA ITALIA

Uomini: 1. Aeronautica 110, 2. Athletic Club 96 Alperia 105.5, 3. Fiamme Gialle 101.5, 4. Fiamme Oro 89, 5. Atl. Biotekna Marcon 67.

Donne: 1. Carabinieri 130, 2. Esercito 107, 3. Bracco Atletica 104.5, 4. Atl. Brescia 89, 5. Cus Pro Patria Milano 71.

rabbiare - conferma Osama - ma prima di quei 3000 siepi, quest'anno, gli ho dato puntualmente due-tre secondi. Nella vita perdere una volta ci può stare!»

Essere Zoghlami

Sfottò a parte, al traguardo il poliziotto ha mostrato il pettorale alle telecamere. «Su c'era scritto "Non sono finito, sono infinito". Perché negli ultimi tempi ne ho sentite davvero troppe. Chiacchiere che non meritiamo né io né il mio allenatore. Qualcuno diceva che con il mio trasferimento alle Fiamme Oro mi sarei spento, poi è arrivata la pubalgia, ho tirato fino a luglio ma ho solo peggiorato la situazione. A Modena, però, due titoli italiani (anche i 5000; ndr) e una bella rivincita».

È soddisfatto anche lo stesso Polizzi, «molto più di un semplice allenatore, con lui parliamo di tutto. Lo chiamiamo Prof - conferma Ala - a volte lo stuzzico chiamandolo per nome. "Beh, chi ti ha dato questa confidenza?", risponde lui». «Ascolta costantemente gli atleti - aggiunge Osama - e con loro stabilisce e aggiorna costantemente gli allenamenti. Gli scherzi, tuttavia, non mancano. Tipo quando si complimenta e dice: "Però, bravo! Considerando che Antibo di questo esercizio me ne faceva come il minimo il doppio..."».



Alice Mangione (Atletica Brescia)

Da Tunisi a Palermo, quella cittadinanza italiana arrivata a un soffio dagli Europei juniores di Rieti del 2013 («E rispetto ad altri siamo stati pure fortunati»), per ritrovarsi oggi con un'ossessione in testa: «Disputare un'Olimpiade coronerebbe il sogno della vita», il pensiero di Osama, che poi è anche quello del fratello.

Laboratorio Modena

Modena un caleidoscopio di colori. Oltre agli Zoghlami, spiccano i sontuosi 10 km di marcia di Antonella Palmisano che le sono valsi la miglior prestazione italiana

L'ATLETICA BRESCIA ANCORA TRICOLORE CON DUE STELLE: MANGIONE E MELON

Le leonesse ruggiscono ancora. Non si ferma la cavalcata tricolore dell'Atletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco: il 2020 coincide con il secondo scudetto di fila del club bresciano al femminile, che si impone in un podio completamente lombardo, brindando con 13.845 punti davanti a Cus Pro Patria Milano (13.379) e Bracco Atletica (12.599). Tra Padova e Modena la società animata dal presidente Cataldo Bonfadini e dal direttore tecnico Stefano Martinelli ha fatto fronte alle difficoltà del 2020 e anche all'assenza forzata di una delle principali interpreti dello scudetto 2019, Johanelis Herrera, ed è stata presa per mano da Alice Mangione, campionessa italiana dei 400 metri e vera rivelazione della stagione. Notevole anche il contributo offerto da Chiara Melon con il doppio quarto posto nei 100 e nei 200 e il successo con la 4x100 insieme a Gaia Pedreschi, Alessia Niotta e Alessia Pavese, ma decisivi sono stati anche il secondo posto di Natalina Capoferri nel disco e la terza piazza della 4x400 in cui, oltre alla Mangione, si sono distinte Alexandra Almici, Anna Polinari e Silvia Meletto. Con la qualità di Nicole Colombi (seconda nella marcia) e Federica Zanne (quinta nei 5000) a Modena è stata completata l'opera, frutto di un superlavoro di squadra.

Il saluto stile-Covid di Marta Durante e Sophia Favalli (1500 juniores)



ATHLETIC CLUB 96 SCUDETTO-BIS NEL SEGNO DELLA VELOCITÀ

Nel 2020 è cambiato tutto, ma questo no: l'Athletic Club 96 Alperia di Bolzano è ancora la squadra campione d'Italia al maschile. È un bis tricolore per il club altoatesino del presidente Bruno Telchini, un nuovo successo che stavolta non è passato da una finale "secca" come nella scorsa edizione a Firenze, ma dalla doppia prova degli Assoluti, prima a Padova e poi a Modena, per un'inedita formula che si è resa necessaria nel momento di ridefinire i calendari post-lockdown. A Padova l'Athletic Club 96 ha costruito gran parte del proprio scudetto grazie alle vittorie di Antonio Infantino nei 200 metri e nella 4x100 (con Jacques Riparelli, Alessandro Monte e Kevin Giacomelli), al secondo posto di Antonino Trio nel lungo e alla terza piazza di Gianluca Tamberi nel giavellotto. Nella seconda tappa tricolore, a Modena, dedicata a mezzofondo e marcia, il club di Bolzano ha saputo stringere i denti, sfruttando il vantaggio accumulato, e grazie al contributo di Leonardo Dei Tos e Nicolas Fanelli nella 10 km di marcia e di Abdessalam Machmach e Mattia Moretti nei 1500 ha chiuso in testa: 12.909 punti in totale, quanto basta per lasciarsi alle spalle Cus Palermo (12.650) e La Fratellanza 1874 Modena (12.623) e per gioire ancora.

Ala e Osama Zoghlami a duello sulle siepi: vincerà il primo



di sempre (41:28) ventitré anni dopo Rossella Giordano (41:38), mettendo in crisi gli statistici. E ancora la sontuosa affermazione della ventenne Nadia Battocletti nei 5000, con quel 15:46.26 in solitaria nella sua serie. Poi, come detto, la sfida "allo specchio". Per Ala anche la vittoria sui 5000, Osama ad "accontentarsi" del successo sui 10.000 a Vittorio Veneto di tre settimane prima.

Antonella Palmisano, invece, ha sollevato involontariamente un polverone. "Colpa" del 41:30 ottenuto da Ileana Salvador

Dopo l'abbraccio puntuale lo sfottò di Ala: "Due fisso!" Osama: "Di solito gli do 2-3 secondi"

nel '93, secondo molti il vero primato prima dell'exploit della marciatrice pugliese. Per gli esperti record "virtuale", giacché sugli annuari dal '95 in poi compare come ottenuto su distanza dubbia. Il 41:28 di Antonella è comunque sesto tempo di sempre al mondo, che ritocca il personale di un minuto e ventidue secondi. E poi quel trofeo, dedicato alla mai dimenticata Anna Rita Sidoti. Perfetta anche la Battocletti sui 5000 e quel 15:46.26 che ritocca di 23 secondi il personale, avvicinando la migliore prestazione italiana U23 di Orietta Mancina: il 15:37.59 datato 1989.

Modena, insomma, ha detto tanto sullo stato del fondo e mezzofondo italiano, malgrado qualche assenza di peso. Su tutte quella di Mister 2020, Yeman Crippa. Comunque storie tutte da raccontare. Anche di questi tempi.

La 4x100 dell'Athletic Club 96



fotoservizio di Giancarlo Colombo



Carmelo Musci in pedana

MUSCI E ZANON COME ALLA PLAY

A Grosseto, il pesista si sdoppia, la triplista moltiplica i record: **sono i supereroi dei Tricolori juniores e promesse**

di **Christian Diociaiuti**

Seleziona 1500 iscritti per 68 titoli, 3 giorni di gara e 3 impianti. Imposta come scenario la Maremma e come condizioni un'atletica che ha fame di agonismo e sorrisi nell'anno più buio. In un ipotetico videogame sull'atletica, i Tricolori juniores e promesse di Grosseto 2020 sono l'apice del divertimento. Per protagonisti e risultati, tra record e istantanee che tratteggiano una stagione all'aperto particolare.

Lui gigante, lei volante

Come in Pes o Fifa - popolari videogiochi di calcio - in copertina vanno i top player. In Toscana questo titolo se lo sono meritato Carmelo Musci (Fiamme Gialle) e Veronica Zanon (Assindustria Padova). Lui pugliese, lei veneta, accomunati dall'aver siglato un record di categoria nell'ultima giornata di gare. Veronica vola: manca poco ai 14 metri e con un 13,84 (+1.8) può balzare lì, sulla piazza più im-

portante della rassegna e anche su quella delle liste all-time U20 (è pure nella Top 10 assoluta). Un record al terzo salto: "Provato e arrivato, ma ho sempre e solo pensato a fare bene" dice la ragazza di Galliera Veneta, allenata da Ormisda De Poli. È la ciliegina sulla torta di una stagione cominciata ad Ancona, al coperto: lì si era regalata un altro record (13,65) e un altro titolo, premiata da "una programmazione che funziona" per dirla

con le sue parole. E come solo i top player sanno fare, Zanon da Grosseto riporta a casa tre medaglie: il triplo, un secondo posto nel lungo (personale a 6,08) e una 4x100 da primo posto.

Carmelo conquista pure il titolo U20 del disco: "Non so più quale dei due attrezzi scegliere"

Nel crocevia di Grosseto, da una Zanon che arriva dal nord-est, ecco chi porta in alto i colori del caldo sud. Carmelo Musci mette il disco migliore e suona la sinfonia più bella: 62,89 il titolo del suo pezzo. Disco di platino, visto che lo porta in cima a tutte le hit, come quei giochi di ballo o canto che puoi fare con gli amici davanti alla Play. Successo e record: "Soddisfazione dopo un tour de force - racconta il lanciatore di Gaetano D'Imperio - ora non so più scegliere tra disco e peso". Già, perché il cannoniere di Bisceglie prima del record nel disco non aveva certo avuto difficoltà a vincere nel peso U20 (20,32), specialità di cui detiene la MPI col peso "dei grandi" siglata a Savona.

In una stagione strana è stato l'enfant prodige: ad Ancona si era regalato il record al coperto (20,25) al debutto con la maglia Fiamme Gialle, primo U20 a superare il limite dei 20 metri. E una settimana dopo Grosseto, a Molfetta, Musci si è migliorato ancora, lanciando il peso da 6 kg a 20,98 e il disco a 64,97. Un altro record italiano.

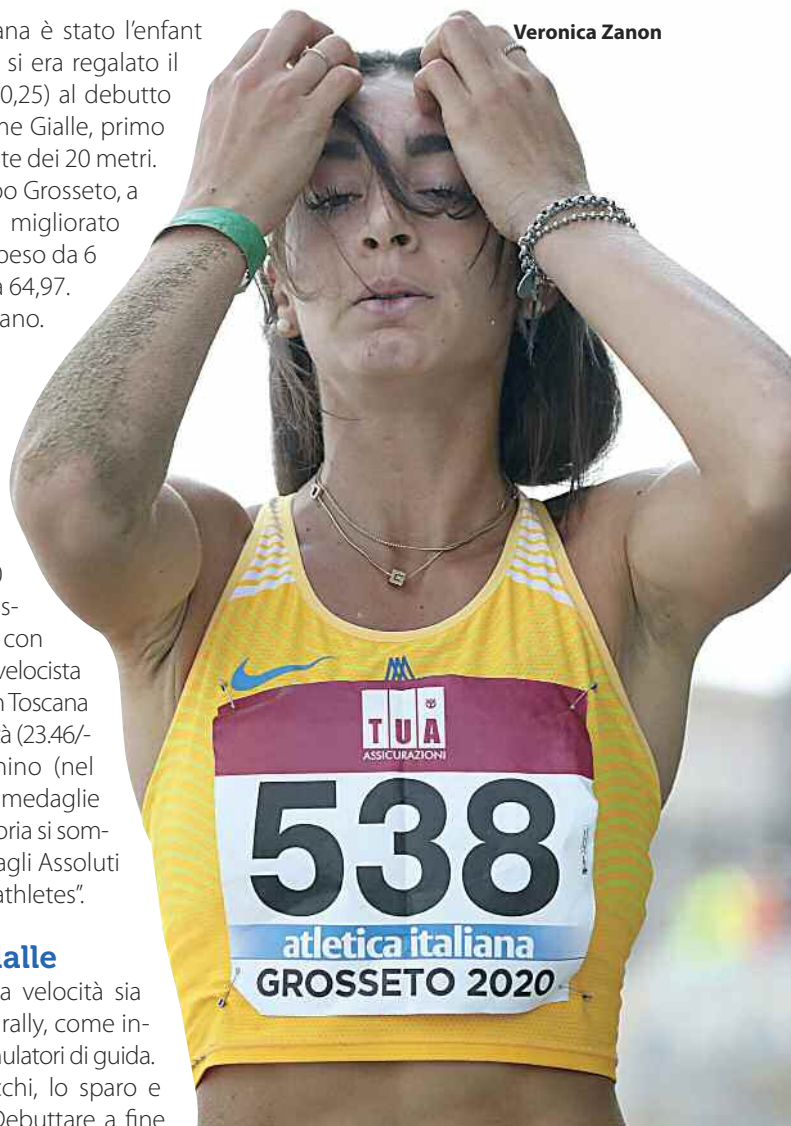
Atleti di ferro

A voler parlare di super atleti non è possibile tralasciare Edoardo Scotti (primatista U23 dei 400 al Golden Gala, a Grosseto vittoria nei 200 con 20,95), Dalia Kaddari, velocista in cima ai 200 U20 e in Toscana tricolore della specialità (23.46/-1.4) e Larissa Iapichino (nel lungo 6,60/+2.4). Le medaglie più preziose di categoria si sommano ai primi posti agli Assoluti di Padova: veri "iron athletes".

Frecce Gialle

Chi l'ha detto che la velocità sia solo bolidi, asfalto o rally, come insegnano i migliori simulatori di guida. Ci sono pure i blocchi, lo sparo e quei 10" in apnea. Debuttare a fine

Veronica Zanon



I RISULTATI PROMESSE

UOMINI

100 (+1.3) 1. Patta (Fiamme Gialle) 10.31. **200** (+0.6) 1. Scotti (Carabinieri) 20.95 (pp). **400**: 1. Moscardi (Stamura Ancona) 47.19. **800**: 1. Barontini (Fiamme Azzurre) 1:48.61. **110 hs** (+0.7) 1. Montini (Carabinieri) 14.10. **400 hs**: 1. Sibilio (Fiamme Gialle) 50.46. **Alto**: 1. Nava (Atl. Bergamo) 2.15; f.c. Tamberi 2.28. **Asta**: 1. Orlandi (Studentesca) 5.10. **Lungo**: 1. Mantenuto (Atl. Gran Sasso) 7.74 (+1.7). **Triplo**: 1. Dallavalle (Fiamme Gialle) 16.72 (+0.8). **Peso**: 1. Mannucci (Atl. Livorno) 16.70. **Disco**: 1. Mannucci (Atl. Li-

vorno) 55.66. **Giavellotto**: 1. Fontana (Cus Parma) 74.41. **Martello**: 1. Olivieri (Carabinieri) 70.95. **4x100**: 1. Sport Atl. Fermo (Mariano, Yebarth, Flamini, Massucci) 41.42. **4x400**: 1. Riccardi Milano (Di Nunno, Mirarchi, Zanandrei, Romani) 3:20.76. **Decathlon**: 1. Brini (Atl. Imola) 6.897 (11.22/100, 7.19/lungo, 12.35/peso, 1.71/alto, 54.81/400, 14.97/110 hs, 37.09/disco, 4.30/asta, 58.68/giavellotto, 4:59.73/1500).

DONNE

100 (+0.7) 1. Melon (Atl. Brescia) 11.62. **200** (-1.4) 1. Melon (Atl. Brescia) 23.88. **400**: 1. Borgia (Fiamme Gialle) 52.96. **800**: 1. Sabbatini (Fiamme Azzurre) 2:05.22. **100 hs** (-0.4) 1. Guiz-

zetti (Cus Pro Patria) 13.47. **400 hs**: 1. Zuccarini (Aterno Pescara) 1:00.56. **Alto**: 1. Morara (Atl. Lugo) 1.85. **Asta**: 1. Gherca (Atl. Velletri) 4.00. **Lungo**: 1. Naldi (Virtus Lucca) 6.32 (+1.3). **Triplo**: 1. Grandi (Pro Sesto) 12.33 (-0.2). **Peso**: 1. Carnevale (Studentesca) 15.60. **Disco**: 1. Casalini (Acsi Italia) 44.70. **Giavellotto**: 1. Visca (Fiamme Gialle) 54.40. **Martello**: 1. Desideri (Studentesca) 59.69. **4x100**: 1. Studentesca Rieti (Fabri, Simonelli, Tirnetta, Ruggeri Fasciani) 46.61. **4x400**: 1. Bracco (Aquilino, Pellicoro, Cefaratti, Brunetti) 3:50.04. **Eptathlon**: 1. Scardovi (Atl. Lugo) 4.613 (15.51/100 hs, 1.59/alto, 9.89/peso, 26.65/200, 5.27/lungo, 31.16/giavellotto, 2:28.02/800).

settembre può esser diventata la norma con le condizioni con cui ci misuriamo da marzo. Ma per il finanziere Lorenzo Patta è stata anche una necessità sui 100, dopo i guai muscolari che lo hanno rallentato. Un 10.31 che ripaga del passaggio a vuoto a Padova: "Volevo farlo già lì, e chi se lo aspettava!". Sardo, classe 2000, Patta porta a casa un titolo U23 da festeggiare in casa Fiamme Gialle col siciliano

Veronica avvicina i 14 metri e cresce anche nel lungo "La programmazione sta funzionando"

Nicholas Artuso, 10.35, appena dietro nella stessa finale: "Il secondo posto più bello della mia vita", dopo aver atteso tre anni il nuovo personale. I 400 come un red carpet. È così per la veneta Rebecca Borga che prima calca il tappeto rosso alla Mostra del Cinema a Venezia con un outfit tra i più belli della

Rebecca Borga sui 400 promesse



rassegna e poi, elegante e decisa, si prende la scena nel giro di pista promesse: 52.96. Ed è da film - o da PlayStation - anche il giro di pista di uno junior al primo anno: il laziale Lorenzo Benati. Il gioiello di Roma Acquacetosa sgretola a suon di falcate il personale e si mette appena sotto al podio dei migliori della categoria con

46.30 (dietro a Scotti, Aceti e Tricca). Per Benati non solo il lancio di un razzo segnalatore come astro (già nato) della specialità, ma anche l'abbattimento di 55 centesimi del personale che resisteva da due anni, da Gyor (oro europeo U18), in una stagione all'aperto in cui è anche tornato a un antico amore: gli ostacoli.

I RISULTATI JUNIORES

UOMINI

100 (+1.1) Guene (Atl. Vicentina) 10.57. **200** (-0.6) 1. Luraschi (Atl. Osa Saronno) 21.66. **400**: 1. Benati (Roma Acquacetosa) 46.30. **800**: 1. Costa (Atl. Brugnera) 1:53.37. **110 hs** (-1.2) 1. Simonelli (Esercito) 13.67. **400 hs**: 1. Bertoldo (Atl. Vicentina) 52.47. **Alto**: 1. Luiu (Atl. Sassari) 2.05. **Asta**: 1. De Angelis (Fiamme Gialle) 5.00. **Lungo**: 1. Quarraresi (Atl. Livorno) 7.42 (0.0). **Triplo**: 1. Montanari (Academy Ravenna) 15.67 (-0.1). **Peso**: 1. Musci (Fiamme Gialle) 20.32. **Disco**: 1. Musci (Fiamme Gialle) 62.89 (RI U20). **Giavellotto**: 1. Maullu (Dinamica Sardegna) 71.53. **Martello**: 1. Giorgis (Atl. Città di Castello) 67.76. **4x100**: 1. Atl. Vicentina (Santacà, Avitabile, Frivoli, Guene) 41.51. **4x400**: 1. Atl. Vicentina (Marangon, Frivoli, Avitabile, Bertoldo) 3:17.88. **Decathlon**: 1. Menghi (La Fratellanza) 6.942 (11.30/100, 6.63/lungo, 12.55/Peso,

1.95/alto, 51.06/400, 15.37/110 hs, 34.78/disco, 4.00/asta, 48.44/giavellotto, 4:35.41/1500).

DONNE

100 (+0.4) 1. Ricci (Atl. Cascina) 11.81. **200** (-1.4) Kaddari (Fiamme Oro) 23.46. **400**: 1. Rami (Cus Bologna) 54.31. **800**: 1. Favalli (Free Zone) 2:07.85. **100 hs** (-1.1) 1. Crida (Atl. Brescia) 14.07. **400 hs**: 1. Ghergo (Team Atl. Marche) 59.98. **Alto**: 1. Pavan (Assindustria) 1.83. **Asta**: 1. Pozzato (Fondazione Bentegodi) 3.90. **Lungo**: 1. Iapichino (Firenze Marathon) 6.60 (+2.4) (6.48/+0.1). **Triplo**: 1. Zanon (Assindustria) 13.84 (+1.8) (RI U20). **Peso**: 1. Montanaro (Atl. Gran Sasso) 13.17. **Disco**: 1. Fortuna (Carabinieri) 48.57. **Giavellotto**: 1. Botter (Atl. Brugnera) 53.35. **Martello**: 1. Conte (Atl. Riviera del Brenta) 54.20. **4x100**: 1. Assindustria Padova (Esekheigbe, Carraro, Baccarin, Zanon) 46.69. **4x400**: 1. Pro Sesto (Salaro, Narciso, De Vecchi, Zeli) 3:55.01. **Epta-**

thlon: 1. Giovannini (Atl. Livorno) 5.397 (14.66/100 hs, 1.68/alto, 12.41/peso, 25.60/200, 5.84/lungo, 34.03/giavellotto, 2:21.39/800).

CAMPIONATO A SQUADRE SU PISTA

UOMINI

1. Atl. Vicentina 9188, 2. La Fratellanza Modena 8949, 3. Pro Sesto 8933, 4. Cus Parma 8843, 5. Atl. Bergamo 8807, 6. Assindustria Padova 8771, 7. Atl. Lecco 8744, 8. Atl. Brugnera 8609, 9. Studentesca Rieti 8594, 10. Atl. Livorno 8511.

DONNE

1. Atl. Brescia 9726, 2. Studentesca Rieti 9382, 3. Bracco Atletica 9187, 4. Assindustria Padova 9046, 5. Atl. Vicentina 8960, 6. La Fratellanza Modena 8922, 7. Pro Sesto 8913, 8. Atl. Brugnera 8721, 9. Acsi Italia 8658, 10. N. Atl. Fanfulla Lodigiana 8540.

Rachele Mori,
strepitosa nel martello

ALLIEVI, A RIETI SVENTOLA LA BANDIERA DEI TRE MORI E LA NNACHI SA FAR TUTTO

Zio Fabrizio, papà Fabrizio. Due nuovi talenti in una famiglia già "mondiale" e due record che impreziosiscono i Campionati italiani allievi di Rieti: esulta "zio" Fabrizio Mori per la nipote Rachele e per la migliore prestazione italiana nel martello, e festeggia "papà" Fabrizio per il figlio Gabriele, che insieme alla 4x100 dell'Atletica Livorno ritocca il limite italiano Under 18. Un weekend da ricordare, quello della rassegna tricolore allievi, per chi nel 1999 divorava ostacoli e avversari ai Mondiali di Siviglia e adesso dispensa consigli utili ai "suoi" giovani e tutti gli azzurrini.

Memorabile soprattutto la stagione di Rachele Mori che non soltanto ha fatto piazza pulita nella sua categoria (primato 70,41 con il martello da 3 kg) ma qualche settimana prima aveva pure scalato il podio assoluto fino al secondo posto di Padova centrando una misura con il martello più pesante, quello da 4 kg, che nemmeno atlete di due anni più grandi avevano mai ottenuto nella storia azzurra (65,03 record italiano U20). "Sì, è davvero un bel momento per noi Mori", le parole di Rachele, alludendo anche alle prime esperienze del fratello Federico, che ha esordito nel Sei Nazioni con la Nazionale di rugby.

Nella velocità, il viaggio di Angelo Ulisse si completa con il titolo italiano dei 100 metri e il personale di 10,67 per far felice un altro grande "ex" come il suo mentore Claudio Licciardello. E tra le donne-sprint Great Nnachi si conferma vincente sul rettilineo (11,86 con tre decimi di progresso) dopo il sigillo nella stagione indoor: è la conferma che non è soltanto una buona saltatrice con l'asta, come evidenziato da cadetta. La sicurezza di Paolo Gosio nei 110 hs (13,64 con le barriere da un metro), il doppio successo di Benedetta Benedetti nel peso e nel disco, i trionfi nei 200 metri di Filippo Cappelletti e Habiba Faissal nel giorno del Mennea Day arricchiscono un'edizione di tutto rispetto.

Aldo "Rock" Rocchi, triplista laziale
dell'Atletica Tiburtina

CADETTI, FRANCK E ROCK VOLANO NEL CIELO DI HOWE TRIONFA IL VENETO

Andrew Howe lo conoscono, certo che lo conoscono. Anche se Francesco "Franck" Inzoli e Aldo "Rock" Rocchi erano neonati, o poco più, quando il fenomeno azzurro ballava sul mondo ad Osaka. Avvicinare quel regno, approssimarsi alle misure che timbrò nel suo dominio assoluto da ragazzino è un onore per i due saltatori valorizzati da un appassionante Campionato italiano cadetti (Under 16) a Forlì.

Radici nel Camerun da parte di mamma, nato a Milano nel 2005: per l'italianissimo Inzoli il 7,11 nel lungo è un primo balzo verso il futuro e solo Howe aveva fatto meglio alla stessa età, planando a 7,52 nel 2000. In termini di centimetri rosicchiati verso la migliore prestazione "all time" (15,10 di Andrew, of course), il triplista Rocchi si è spinto ancora più in là: romano di Tivoli, nato in Madagascar e adottato nella Capitale da una coppia di architetti, è diventato il secondo di sempre con 14,92 alla prima stagione nella categoria. Tradotto: 14 anni. Nemmeno l'età per partecipare nella prossima stagione agli Europei U18 di Rieti, che invece attendono Inzoli come protagonista.

E molto probabilmente nella rassegna continentale in casa saprà farsi valere Mattia Furlani, che nel capoluogo reatino vive e si allena, e che lì ha costruito il suo super 2020 nel salto in alto, fino a fissare il nuovo limite di categoria a 2,10: a Forlì si è accontentato di 2,02 per confermarsi campione italiano. Vivacità soprattutto nei salti, quindi. Ma non soltanto. Tre nomi dalla velocità: il romano Daniele Groos brillante nei 300 (35,22) per contribuire al successo della rappresentativa del Lazio nella classifica maschile, la ferrarese Beatrice Minotti al titolo degli 80 partecipando alla festa dell'Emilia-Romagna al femminile e il padovano Federico Dicati - terzo cadetto di sempre negli 80 con 8,92 - che insieme ai compagni di rappresentativa ha spinto il Veneto al trionfo finale nella classifica combinata.

fotoservizio Giancarlo Colombo, @daliakaddari



Dalia Kaddari a Grosseto

DALIA IN FIORE

“SONO UN'ATLETA NON UNA MISS”

**La Sardegna torna a ruggire
con la giovane Kaddari, rivelazione
dei 200: “Il mio mondo è in pista.
Fare la modella non mi interessa”**

di **Guido Alessandrini**

Può darsi che la spiegazione, se di una spiegazione si sentisse la necessità, sia nell'aria profumata del mare della sua Sardegna, o in quel vento di maestrale che pulisce ma anche spinge oppure ostacola, diventando muro contro cui ci si abitua a fare i conti. Oppure è il caso di ragionare su quell'intreccio di cromosomi (l'Isola ma anche il Nordafrica) che, dicono genetisti e antropologi, aiuta l'evoluzione della specie. Insomma, viene la tentazione di farsi domande per apprezzare meglio la fioritura di Dalia (la versione “Imperialis”, dicono i trattati di botanica, arriva a maturazione - ma guarda - tra la fine dell'estate e l'autunno).

Dalia Kaddari, quindi. Che in tre stagioni

ha riscritto i record italiani giovanili dei 200 e nel paio di settimane tra fine agosto e metà settembre ha migliorato con 23"23 il limite juniores che Vincenzina Calì aveva registrato 18 anni fa, cioè quando il fiore di Quartu Sant'Elena aveva appena iniziato a camminare, e a Padova s'è presa - da juniores, appunto - il titolo assoluto del mezzo giro.

Follower

Di lei sono già piene le cronache, si direbbe. Piace molto quella faccenda della Miss, cioè che nemmeno diciottenne abbia vinto il titolo di “più bella di Quartu”. Si sa quanto siamo sensibili all'accoppiata tra grazia e talento sportivo. Infatti fun-

ziona: consultando il “metro” di Instagram si contano, nel suo profilo, oltre 40.000 follower. Non ancora ai livelli di Malavisi (226.000), Sabbatini (179.000), Gimbo Tamberi (140.000) e Tortu (92.400) ma già alla pari con Larissa Iapichino e in netto vantaggio su Leo Fabbri, Trost, Bogliolo, Scotti e tutto il resto della compagnia azzurra. Ma le foto e qualche storia in funzione social non sono sufficienti per capire qualcosa di preciso su di lei, a parte la particolare predilezione per le unghie colorate (di cui propone 29 versioni, colori, lunghezze e disegni).

C'è un elemento, un parametro, che dà la misura di quelle due settimane agosto-settembre di cui si diceva poco fa.

La Kaddari
con la maglia
del "suo" Cagliari



Dalia KADDARI

È nata il 23 marzo 2001 a Cagliari, da mamma sarda (Monica) e papà marocchino (Hassan), emigrato da Casablanca alla fine degli anni Ottanta. Cresciuta nella Tespiense Quartu con Fabrizio Fanni, è ora tesserata per le Fiamme Oro. Gli inizi con il basket, poi a 14 anni la folgorazione per l'atletica. Ha tolto a Vincenzo Cali i record italiani allievi e juniores dei 200 metri in 23"68 (poi portato a 23"45) e 23"23. Argento, sempre sui 200, alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires (2018). Sulla distanza è stata quarta agli Europei U.18 (2017) e sesta a quelli U.20 (2019). Nel 2020 ha vinto il tricolore assoluto. Vanta 11"44 sui 100. Per la sua indiscutibile bellezza è stata eletta nel 2016 Miss Quartu Sant'Elena (dove vive). Tifosa del Cagliari

La Kaddari sorridente
dopo la vittoria agli Assoluti



Ha riscritto tutti i record giovanili e conquistato il titolo assoluto a soli 19 anni

Ovvero: come. Nel senso di: in quali condizioni, risolvendo quali problemi.

Dice lei: "A Quartu non abbiamo una pista intera. C'è un rettilineo di un centinaio di metri, buono per correrne sul serio sessanta prima di tirare i freni per non schiantarsi. E allora per due o tre giorni alla settimana

andiamo al Comunale di Cagliari. È l'effetto dei rapporti non risolti tra noi e il calcio, che è poi il mio Cagliari, di cui sono tifosa. Abbiamo protestato, ma non c'è niente da fare. Per conseguenza, ci arrangiamo". Dice di più Fabrizio Fanni, il tecnico che la allena da quando Dalia ha lasciato il basket per l'atletica: "Il contenzioso tra Comune di Cagliari e il calcio è una storia infinita e noi siamo rimasti incastrati lì in mezzo, con l'impianto di Is Arenas ridotto ai minimi termini e il mio club, la Tespiense, che aveva 200 bambini e ora ne ha una cinquantina. Con queste difficoltà e con un mese e mezzo di lockdown da Covid-19, allenarsi e addirittura migliorare è stato un grande risultato. Ma Dalia ha

un carattere fortissimo, e la spiegazione - talento a parte - è soprattutto lì".

Testa

Prosegue lei: "La testa fa quasi tutto. Io sono fatta così, e in più ho trovato Fanni, che in questi cinque anni di lavoro insieme mi ha sempre trasmesso grinta e determinazione. Non è mai aggressivo, mi aiuta a ragionare sugli errori e sui programmi e non è mai triste né negativo".

Possibile che così giovane ci sia soltanto casa e bottega? E le foto? Le sfilate? La moda?

"Ricapitoliamo: nell'ormai nota cosa della Miss mi hanno buttata quasi di peso. Io

nemmeno volevo. Le foto in posa sono per lo sponsor e poco altro. E non chiedo un euro. Non mi interessa fare la modella, vorrei che fosse chiaro. Non è quello il mio mondo. La mia vita è nell'atletica. Quello mi interessa e su quello mi impegno”.

**È tra gli azzurri
più seguiti sui social
e ama colorarsi
le unghie: ne ha
proposte 29 versioni**

Incuriosiscono le sue radici famigliari...

“Ma madre è sarda. Casalunga. Mio padre è marocchino ma è qui da una vita. Infatti non è nemmeno più Hassan bensì la sua traduzione, cioè Sandro. Fa il commerciante con mio fratello. Ed è musulmano, nel senso che prega sette volte al giorno e osserva tutti i precetti compreso ovviamente il Ramadan. Io no. Sono credente, rispetto la sua religione ma non mi sento musulmana. E mi dà fastidio quando si associa all'Islam l'intolleranza o il terrorismo. A casa mia c'è vero rispetto reciproco, al punto che mio padre non mi ha nemmeno insegnato a parlare in arabo e forse questo mi spiace un po', essendo io studentessa in lingue”.

**Tornando alle cose atletiche, non de-
v'essere stato facile procedere dopo la
cancellazione di tutti i grandi appun-
tamenti agonistici di questo 2020...**

“Tokyo olimpica è stato il rammarico maggiore, anche perché su una frazione nella 4x100 avevo fatto un pensiero. Anche il Mondiale juniores di Nairobi è andato in fumo: speravo che ammettessero noi del 2001 anche l'anno prossimo, ma non si può fare. Abbiamo navigato a vista e temo che sarà così anche nei prossimi mesi”.

Prospettive

Sul lavoro da fare parla Fanni, l'allenatore: “Non siamo riusciti a svolgere tutto quel che serviva, ma Dalia ha curato la tecnica e anche la forza. Lo si vede dalla precisione dei suoi gesti e dalla crescita anche nei



60 e nei 100. Certo, non è muscolata come certe avversarie straniere, ma portarla dai suoi 53 chili a 58 - faccio per dire - includerebbe il rischio di compromettere tutto, elasticità compresa. Anche perché per ora badiamo a togliere qualcosa nei 100 e nei 200 mentre in futuro la prospettiva potrebbe essere sui 400. Per girare intorno ai 50 secondi netti”.

Dalia, a quanto pare, lo sa: “Da due anni ho promesso a Fanni di provarci. Ma nel 2020 non era proprio possibile. Vedremo. Intanto devo scendere sotto i 23”00. Poi,

se qualcuno cambiasse i regolamenti e approvasse i 300 come gara ufficiale, io sarei a posto. Non si può? Peccato”.

**“Mio papà Hassan
viene dal Marocco
ma è qui da così
tanto che tutti lo
chiamano Sandro”**

Lorenzo Patta



GARAU, PATTÀ E LA GIAMAICA D'ITALIA

Non solo Kaddari: il guru di Oristano e il suo ultimo gioiello hanno riannodato i fili con una meravigliosa tradizione

di **Guido Alessandrini**

Prima un facile, semplice, rilassato 10"44 in batteria. Poi un comodo e agevole 10"36 nella semifinale interpretata al risparmio. Quindi quel 10"31 che gli ha dato il titolo nei Tricolori promesse - Grosseto, 18 settembre - ma un 10"31 lieve, leggero come lui, che se n'è volato via sfiorando la pista, elegante come ormai raramente si vede un velocista alle prese con quel reparto - i 100 - invaso e presidiato da cingolati e truppe corazzate. Lorenzo Patta, in confronto alla quasi totalità dei colleghi, pare sottile come una canna dell'oasi di San Giovanni

di Sinis, appena oltre lo stagno di Mistras, che è quattro palmi a ponente della "sua" Oristano, verso le colonne di Tharros. Già, anche lui è sardo. Come Dalia Kaddari di cui si dice a parte e come "Pippo" Tortu, l'unico under 10" della storia azzurra. Ma anche come una ricca scelta di talenti che fanno pensare all'Isola come alla Giamaica d'Italia, tanto ha prodotto di buono nelle gare veloci e nel salto in lungo (il primo fu un mito: Tonino Siddi, sassarese, ultimo frazionista della 4x100 bronzo a Londra 1948 e moltissimo altro).

Sogno 200

La meraviglia è che, per Lorenzo, Grosseto e quel record personale fatto a pezzi è stato il debutto stagionale dopo mesi - quasi anni - senza gare.

"Gli infortuni. Sono stati il mio incubo nelle ultime due stagioni abbondanti. Prima lo strappone al bicipite femorale sinistro nel 2018. Poi lo stiramento nel 2019, che mi ha rovinato gli Europei juniores dove ero pronto a vincere i 200 (per la cronaca: oro all'olandese Adigida in 21"08, argento al tedesco Goer in 21"16 e bronzo al lombardo Mattia Donola

Lorenzo Patta vince
i 100 promesse a Grosseto



Patta argento europeo U20 con la 4x100

in 21"18). Ho rimediato l'argento con la 4x100, correndo quasi zoppo, ma non era quello l'obbiettivo. E poi l'ennesimo stiramento in quest'ultimo luglio, che mi ha fatto quasi buttar via anche il 2020, raddrizzato grazie allo spostamento in avanti dei campionati di categoria".

Il riferimento ai 200 ha basi solide. Quel 10"31 ha mostrato un giovanotto a cui i 100 stanno stretti e che proprio verso il mezzo giro, con quella sua progressione morbida ed elastica, pare proiettato naturalmente.

"Quella è la mia distanza. C'è la velocità ma anche la resistenza. E soprattutto la curva: mi piace correrla e poi uscire da lì e filare via. Se... dall'alto qualcuno è d'accordo, vorrei scendere decisamente sotto i 21", finalmente, e dire qualcosa a livello internazionale. Sì, lo so che il 20"24 del minimo olimpico è proibitivo e che anche con il ranking sono ammessi soltanto 56 atleti, però si potrebbe cominciare con una frazione nella 4x100. Per uno che arriva dal calcio e vive in un piccolo centro, su un'isola, e che si allena su una pista vecchia e usurata e dura come il cemento, non sarebbe male. In fondo ho vent'anni e un allenatore come Francesco Garau, schivo e riservato come me e come piace

Lorenzo è uscito dal tunnel degli infortuni vincendo i 100 ai Tricolori promesse in 10"31

a me, ma capace di portare alle Olimpiadi grandi talenti. So anche di essere leggero, di non sapere quasi nulla di pesi e forza, ma mi fido della mia elasticità, dei miei piedi e del piacere che mi dà la corsa".

Guru

Ecco: Garau. Un pezzo della Giamaica di casa nostra è stata costruita da questo tecnico che non ama i riflettori e che nella calma di un territorio confortevole ha fatto crescere Valentina Uccheddu, Anna Rita Angotzi (che ha appena perso il record regionale dei 200 per mano della Kaddari), Giorgio Marras, due ottometristi come Milko Campus e Nicola Trentin, il primo Luca Lai.

Da Oristano, ma anche da Cagliari e Sassari, sono arrivati i ragazzi che nella seconda metà degli anni Novanta hanno

formato quasi per intero, con il contributo del tecnico Gianfranco Dotta, la 4x100 azzurra: Sandro Floris, Giovanni Puggioni, Nicola Asuni, Giorgio Marras. A quanto pare, dopo due decenni sta arrivando la nuova generazione.



Luca Lai

CONSUMARE ORTOFRUTTA ITALIANA MIGLIORA LE PERFORMANCE SPORTIVE

*Il progetto “L’Ortofrutta e lo sport – L’allenamento inizia mangiando”
nato dalla collaborazione tra **ITALIA ORTOFRUTTA** e le sue **O.P.** associate con la **FIDAL**
per far conoscere agli atleti i benefici nutrizionali che derivano da una sana e corretta alimentazione
a base di **ORTOFRUTTA ITALIANA***



SAPEVI chi sono le O.P.?

O.P. è l'abbreviazione di Organizzazione dei Produttori. Le O.P. sono imprese che aggregano le produzioni di frutta e ortaggi dei propri soci aderenti e le commercializzano avendo cura di selezionare solo i prodotti qualitativamente migliori.

Alcune curiosità:

In Italia ci sono circa 300 OP ed oltre il 50% delle produzioni ortofrutticole italiane in termini di volume e di valore sono aggregate in O.P. Ogni singola O.P. promuove **le migliori pratiche di sostenibilità ambientale e di rispetto per l'ambiente** dedicando annualmente oltre il 10% dei propri investimenti ad azioni prettamente ambientali.

Visita il sito www.runitaliaortofrutta.it per scoprire quali sono le O.P. che distribuiscono prodotti ai nostri atleti italiani.

*Tramite il progetto “L’Ortofrutta e lo sport – L’allenamento inizia mangiando” - le **O.P.** associate ad **ITALIA ORTOFRUTTA** che hanno aderito all’iniziativa sono state al fianco degli Atleti italiani **FIDAL** distribuendo **ORTOFRUTTA FRESCA** durante i campionati nazionali dell’Atletica Leggera per migliorare e ottimizzare le performance sportive e stimolare i consumi di ortofrutta. Gli esperti della salute consigliano infatti dalle 2 alle 4 porzioni al giorno di frutta e verdura che sono ricche in **Fibra**, **vitamine** e **Sali minerali** aiutando gli atleti a mantenere il corpo sano e forte. La **vitamina C**, contenuta particolarmente nella frutta acidula come gli agrumi e in numerosi vegetali come cavoli, broccoli e insalate rafforza il sistema immunitario e favorisce l’assorbimento del ferro. La **Vitamina B9** o **acido Folico** interviene nella sintesi delle proteine, fondamentale per la muscolatura sportiva, ed è contenuta nelle verdure a foglia verde e nei prodotti ortofrutticoli in genere. La **Vitamina A** invece stimola le risposte immunitarie ed ha una funzione antiossidante ed è contenuta nelle verdure, soprattutto carote e spinaci. La frutta secca in particolare, ma anche alcune tipologie di ortofrutta fresca, è particolarmente ricca in **calcio**, **fosforo**, **magnesio** e **potassio** che tra le varie funzioni aiutano a mantenere le funzioni neuro-muscolari e concorrono all’accrescimento ed al ricambio dei tessuti delle strutture corporee.*

Fonti:

<https://www.progettareineuropa.com/wp-content/uploads/2016/07/Alimentazione-e-Sport.pdf>

fotoservizio di Giancarlo Colombo, Sjogren/Diamond League

“Quando andiamo bene tutti e due, si fa festa col sushi Le Olimpiadi? Un sogno al quadrato”



& BOGLIOLO PERINI

IN DUE OLTRE GLI OSTACOLI

Campionessa lei, campione lui: Luminosa e Lorenzo raccontano la loro storia, tra diete, programmi ed emozioni: **“Senza l'atletica, non ci vedremmo mai”**

di **Giulia Zonca**

Durante il lockdown lei ha saltato dentro una serra tra le erbe aromatiche, lui ha fatto un video per gli allenamenti ingegnosi, senza pista a disposizione, superando, a salire: una banana, una valigia, una sedia rivoltata, un armadietto, una bici, una moto, una sdraio con il padre sopra. Luminosa Bogliolo e Lorenzo Perini, non due cuori e una capanna, ma quattro gambe e un ostacolo. Da affrontare sempre con un dose massiccia di umorismo.

Stessa disciplina, anche se lui l'ha scelta da ragazzino e lei l'ha incrociata da adulta, ma la sintonia l'hanno trovata quasi subito. Luminosa, 25 anni, a due centesimi dal record nazionale dei 100 hs, punta di una specialità che in azzurro ha vissuto di guizzi e ora ha un'interprete che va in progressione. Studente di veterinaria convinta che il piano B serva sempre e che sia vietato improvvisarlo. Lorenzo ha un anno di più, è laureato in odontoiatria, campione italiano dei 110 hs e battutista raffinato.

Quando vi siete incontrati?

Luminosa Bogliolo: “Nel 2017, io avevo appena iniziato con i raduni della Nazionale e all'inizio eravamo solo amici. Allora ero fidanzata”.

Lorenzo Perini: “Sì, dettaglio che ho scoperto subito, è stata la prima notizia che ho avuto su di lei, “guarda che è fidanzata”, ma ho pensato che era una persona interessante e ho iniziato a scriverle lo stesso”.

Galeotta fu l'atletica?

LB: “Un misto. Le prime conversazioni le abbiamo avute sugli ostacoli però nulla che ricordi. Mi ha colpito altro”.

LP: “L'atletica ci ha dato un'opportunità. Non ha definito la storia”.

Chi ha fatto la prima mossa?

LP: “Io, toccava a me. Però non mi sono proprio lanciato in modo spericolato. Speravo nell'atterraggio morbido”

LB: “Diciamo che avevo dato dei segnali e ho lasciato che si avvicinasse”.

Che cosa vi ha colpito dell'altro?

LB: “La sua capacità di lasciarsi assorbire dallo sport e dai sacrifici che richiede lo studio, senza scegliere o dare priorità, impegnandosi su entrambi i fronti con una determinazione che mi ha conquistato. E in più scherzare e rimanere sempre a contatto con il mondo reale. Ho pensato: ma che testa ha questo?”.

LP: “Mi tengo due momenti speciali per l'inizio. Uno molto intimo che non ho intenzione di raccontare e l'altro dopo una gara a Savona, già ci frequentavamo, non era ancora una relazione e in quella fase in cui ancora tutto può succedere l'ho vista correre i 100 ostacoli in 12"99. Ho pensato: questa è tosta davvero. E dentro quel risultato non c'era solo atletica, c'era il carattere che poi ho scoperto”.

Dubbi prima di stare davvero insieme?

LB: “Non volevo uscire con uno sportivo, mi sembrava uno stereotipo”.

LP: “E io l'ho imbrogliata”.

Luminosa BOGLIOLO

È nata ad Albenga (SV) il 3 luglio 1995, ma è cresciuta ad Alassio. Il suo percorso ricalca in parte quello di Davide Re: sciatrice a livello agonistico, si è avvicinata all'atletica dopo aver vinto una gara alle scuole medie e alla fine ha deciso di farne una professione dopo aver vinto il titolo italiano promesse dei 100 hs (2016), malgrado si allenasse ancora due volte a settimana. Dopo la scomparsa dello storico tecnico Pietro Astengo, è seguita da Ezio Madonia ed Antonio Dotti. Nel 2019 è scesa a 12"78 a La Chaux-de-Fonds, a due soli centesimi dal record italiano, e poi ha vinto l'Universiade di Napoli e in Coppa Europa. Vanta un personale di 8"02 indoor e di 11"74 sui 100 piani. Gareggia per le Fiamme Oro, studia veterinaria ed è fidanzata con l'ostacolista azzurro Lorenzo Perini.



Lorenzo: "Ho fatto io la prima mossa Non voleva uscire con uno sportivo ma l'ho imbrogliata"

Vivete e vi allenate in due posti diversi. Come vi frequentate?

LP: "Grazie all'atletica, senza non ci vedremmo mai, ma i raduni li facciamo insieme e spesso anche le gare. Poi apprezzo l'attesa, il tempo in cui aspetto di vederla, questa relazione mi ha reso leopardiano: attendo il dì di festa".

LB: "Ci mettiamo lì con il calendario, weekend alla mano. Programmiamo un po'. A volte con degli allenamenti uno a casa dell'altro".

I rispettivi tecnici non sono gelosi?

LP: "No. Un occhio ce lo danno sempre volentieri, senza invadere il campo altrui. Ma prendere i tempi, sorvegliare la routine... diventa anche uno scambio culturale".

LB: "Ci spostiamo spesso, fa comodo anche a loro avere una spalla. Comunque se io e Lorenzo ci vedessimo tutti i giorni forse sarebbe più faticoso".

C'è qualche piccolo difetto che a volte proprio dà fastidio?

LB: "Mi autodenuncio. Io parlo in continuazione, ma è proprio il bisogno di ragionare a voce alta, non serve nemmeno che lui ascolti o replichi però non riesco davvero a

spegnermi e nel periodo in cui lui era sotto tesi io sono diventata insopportabile".

LP: "Sì, vero, però esagera nella descrizione: è quasi buffa questa parlantina. Non mi pare ci siano situazioni che danno sul serio ai nervi l'uno o l'altro. L'unico vero problema che abbiamo è il cibo".

Gusti diversi?

LB: "Diete diverse. Una tortura. Lui ne ha una ipercalorica e io, che sono golosa e apprezzo la buona tavola, devo stare a guardare".

LP: "Mea culpa, non le rendo la vita facile. Lumi si controlla bene, sono io che la metto a dura prova e la tento in ogni modo. In questo nuovo lockdown, una sera, ho ordinato pure a un ristorante napoletano, piatti ottimi però non certo leggeri. Per me uno strappo, per lei una prova di resistenza".

Accantonate i divieti. Vi piacciono gli stessi piatti?

LB: "No, la mia passione sono le lenticchie e a lui fanno schifo".

LP: "Questo e basta però. In realtà vedere Lumi a tavola dà soddisfazione ed è sicuro una delle cose che mi piacciono di lei. Dice molto del suo carattere".

Vi siete mai corretti un difetto in allenamento?

LP: "Invidio il suo atteggiamento in gara. E grazie a lei provo a correggere un problema che ho da sempre, la quantità non porta per forza alla qualità. Un concetto scontato eppure avevo bisogno che qualcuno di cui mi fido me lo dicesse brutalmente".

LB: "Lorenzo mi ha insegnato i sacrifici che non sono scritti da nessuna parte. Le cose minime che sommandosi danno il loro peso se non le prendi nel modo





LB: "Non è vero, non siamo d'accordo su chi è il più forte"

LP: "È lì da vedere e poi per me Lumi è un esempio. Lo dico con serenità. Adoro vederla correre, ha una grinta che mi trascina. Potrebbe diventare il mio idolo".

LB: "Ho cominciato tardi e per questo poi ho bruciato le tappe, non paragonerei le due carriere".

Le Olimpiadi insieme sono un sogno o un progetto?

LP: "Sarebbero la realizzazione al quadrato, diciamo un sogno da condividere e quando in due si fa lo stesso sogno diventa molto reale".

LB: "In questi ultimi anni abbiamo fatto tutto insieme e i Giochi sarebbero l'approdo ideale".

Non avete paura di bruciare energie nervose andando alle Olimpiadi da fidanzati?

LB: "Lui le mie energie le raddoppia e poi la fase del ritiro da fidanzati con occhiate e palpitazioni è passata. È durata poco, ora sapremmo sostenerci".

LP: "Se i Giochi arrivano, bisogna viverli, non averne paura".

**Luminosa: "Dà il 100%
in tutto ciò che fa
e sa scherzare
Ho pensato: che
testa ha questo?"**

giusto, lui ha una leggerezza consapevole che purtroppo non si può imparare, ma provo a imitarlo un po'".

Quando uno gareggia l'altro guarda dalla pista, dagli spalti o chiude gli occhi?

LB: "Il 70% delle competizioni le abbiamo insieme quindi il programma detta un po' anche le nostre sensazioni. Il fortunato di giornata è quello che ha la sua gara per primo, così può concentrarsi su di sé e poi entrare in tensione per l'altro e tifare come un disperato".

LP: "È un'autostrada di emozioni che non hanno un ordine. Giornate ad alta intensità".

Riti scaramantici tra voi?

LP: "Ci guardiamo e basta".

LB: "No, per carità, ci manca solo l'obbligo di rispettare una tradizione in quei momenti già complessi".

Siete bravi a consolarvi quando gira storta?

LB: "Siamo piuttosto sincronizzati. O andiamo maluccio insieme, e lì solo silenzio, o andiamo bene in contemporanea (come agli Assoluti di Padova; ndr), e allora si esce a riempirci di sushi".

Trasferita memorabile per la vostra storia.

LP: "Tarragona, Giochi del Mediterraneo. Avevamo appena iniziato a uscire insieme. Bel posto, bel clima, ottimi risultati e buon cibo".

LB: "Dai, così sembra una relazione basata sul cibo".

Invidie reciproche?

LP: "Maschi e femmine sono divisi, non dobbiamo sfidarci e poi mi pare chiaro che lei sia più forte".



Lorenzo PERINI

È nato a Milano il 22 luglio 1994, ma è cresciuto a Saronno (VA). È figlio d'arte: papà Maurizio infatti è stato campione italiano allievi sui 110 hs (1980). Ha iniziato con il calcio, da laterale destro, prima di optare per l'atletica dopo aver vinto una gara sui 100 hs da cadetto. Da quel momento ha riscritto l'albo dei record italiani giovanili sugli ostacoli. Più volte tricolore assoluto, nel suo palmarès figurano anche l'argento europeo juniores (2013), il bronzo europeo U.23 (2015) e l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Tarragona (2018). Vanta 13"46 sui 110 hs e 7"66 sui 60 hs indoor. Cresciuto da Fernanda Morandi, dal 2016 è allenato da Giorgio Ripamonti. Gareggia per l'Aeronautica. È laureato in odontoiatria e protesi dentaria.

fotoservizio Giancarlo Colombo e Dan Vernon/World Athletics

JEPCHIRCHIR E UGANDA FINALMENTE IL MONDO



Peres Jepchirchir

Dopo tante cancellazioni,
a Gdynia va in scena il Mondiale della "mezza",
con l'exploit del giovane Kiplimo e il **record della keniana**

di **Marco Buccellato**

Finalmente un Mondiale, un segnale dopo la cancellazione dei Mondiali indoor, degli Europei estivi e il rinvio dell'Olimpiade. A Gdynia (Polonia, 17 ottobre) si respira l'aria del ritorno al confronto vero, scansando le invisibili ombre degli ultimi nove mesi. L'oro iridato femminile va alla favorita keniana Peres Jepchirchir, ottava medaglia d'oro femminile nella storia del Mondiale su strada, che firma in 1h05:16 il nuovo limite "woman only", migliorando il già suo 1h05:34 di settembre, davanti alla tedesca di origini etiopi Melat Yisak Kejeta, a sua volta al record europeo in una "mezza" con sole donne (1:05:18). La rinuncia della big olandese Sifan Hassan, a pochi giorni dal primato continentale sui 10.000 metri in

pista, non ha tolto sale alla corsa, che va in archivio con ben sei atlete sotto i 66 minuti, la prima volta nella storia della distanza. Sul podio anche l'etiope Yalemzerf Yehualaw in 1:05:19, per uno dei finish più serrati della storia della manifestazione. Qualità altissima, con migliori prestazioni tecniche di sempre per piazzamento dalla quinta alla settima e dalla nona alla sedicesima classificata. Il podio a squadre si legge nell'ordine Etiopia, Kenya e Germania (prima volta sul podio dei team femminili), con Italia undicesima. L'azzurra più in alto in classifica è Giovanna Epis, 36esima con il personale abbassato di 30" secondi in 1h11:14, che nel tratto finale stacca la primatista italiana di maratona Valeria Straneo, 40esima in 1h11:39.



**La Jepchirchir
firma il primato
"woman only"
(1h05'16"). Epis
al personale**

Kiplimo, non Cheptegei

Loro maschile va all'Uganda, il simbolo della giovane rivoluzione panafricana del mezzofondo prolungato, mai sul podio del Mondiale su strada a parte un bronzo a squadre, replicato nella trionfale giornata polacca di metà ottobre. La superstar Joshua Cheptegei, tre gare e tre primati mondiali nel 2020, reduce dal pazzesco 26:11.00 sui 10.000 di Valencia, debutta sulla distanza della mezza maratona ma deve contentarsi del quarto posto, seppur nel gran crono di 59:21. Al colpo grosso va il non ancora ventenne Jacob Kiplimo, un prodigio già a 16

anni, che dopo l'argento iridato di cross, sale all'oro globale su strada in 58:49, con azione decisiva a quattro chilometri dal traguardo. Podio completato dal co-favorito keniano Kibiwott Kandie (58:54), poi fenomenale primatista del mondo a Valencia in dicembre (57:32), e dall'etiopio Amedework Walegn (59:08). A squadre si rimescolano le carte, con Kenya oro (per la sedicesima volta nella manifestazione), Etiopia argento e Uganda bronzo. Gli azzurri sono noni, con il primatista nazionale di maratona Eyob Faniel miglior piazzato (26esimo) sfiorando il primato personale di soli nove secondi in 1h00:53. In un contesto di valore assoluto fanno bene anche Pietro Riva, 43esimo in 1h02:28, anche lui a nove secondi dal personale, Stefano La Rosa, 44esimo in 1h02:28, e il campione italiano sulla distanza Daniele D'Onofrio, 49esimo in 1h02:32, in gran progresso cronometrico. Ritirato Nekagenet Crippa (dopo cinque chilometri), per il riacutizzarsi di un infortunio.



I RISULTATI

UOMINI

1. Kiplimo (Uga) 58:49, 2. Kandie (Ken) 58:54, 3. Walegn (Eti) 59:08, 4. Cheptegei (Uga) 59:21, 5. Belihu (Eti) 59:32, 6. Barsoton (Ken) 59:34, 7. Mokoka (Saf) 59:36, 8. Amdouni (Fra) 59:40. Gli azzurri: 26. Faniel 1h00:53, 43. Riva 1h02:28, 44. La Rosa 1:02:28 (pp), 49. D'Onofrio 1h02:32 (pp), rit. N. Crippa. **A squadre:** 1. Kenya 2h58:10, 2. Etiopia 2h58:25, 3. Uganda 2h58:39, 9. Italia 3h05:49.

DONNE

1. Jepchirchir (Ken) 1h05:16 (RM), 2. Kejeta (Ger) 1h05:18, 3. Yehualaw (Eti) 1h05:19, 4. Yimer (Eti) 1h05:39, 5. Yeshaneh (Eti) 1h05:41, 6. Jepkosgei (Ken) 1h05:58, 7. Can (Tur) 1h06:20, 8. Gudeta (Eti) 1h06:46. Le azzurre: 36. Epis 1h11:14 (pp), 40. Straneo 1h11:39, 62. Cascavilla 1h13:01 (pp), 68. Sugamiele 1h13:38, 80. Stefani 1h15:16. **A squadre:** 1. Etiopia 3h16:39, 2. Kenya 3h18:10, 3. Germania 3h28:42, 11. Italia 3h35:54.

fotoservizio Giancarlo Colombo, Mochizuki/Diamond League e Sisk/Diamond League

Karsten Warholm ha firmato il suo quarto record europeo sui 400 hs



IL BEETHOVEN DEGLI OSTACOLI PRENDE A SCHIAFFI IL TEMPO

Non solo Duplantis o Cheptegei: **il 2020 è stato anche l'anno di Warholm** e della sua rincorsa al mondiale di Young

di **Nicola Roggero**

Prima del via è riconoscibile dagli schiaffi che fanno arrossire la pelle chiara da vichingo, dopo la gara lo riconoscete perché gli schiaffi, virtuali, li assesta alle dieci barriere dei 400 ostacoli. Nella stagione monca delle Olimpiadi il

bicampione del mondo Karsten Warholm ha trasformato i rimpianti in rabbia e le gare in una corsa solitaria contro il cronometro. L'apice a Stoccolma, il 46"87 del record europeo che era già suo, con il dubbio che i nove centesimi che l'hanno

separato dal primato di Kevin Young, Barcellona '92, li abbia lasciati toccando l'ultimo ostacolo dopo aver deciso, chissà perché, di passare dai 13 ai 15 passi. Il ragazzone di Ulsteinvik, piccolo borgo di 5000 anime vicino Alesund, cuore

della resistenza norvegese quando i nazisti invasero il Paese, è nato non troppo distante dal circolo polare artico ma possiede temperamento mediterraneo. Schiaffi e urla, racconta, sono il suo modo di caricarsi negli allenamenti solitari o con atleti cronometricamente molto distanti da lui. Visto che funzionava ha portato la procedura anche in gara, nelle amatissime corsie esterne: cosa ti serve vedere avversari che quest'anno, ad andar bene, gli finivano a quindici metri? Nella storia davanti a lui, si diceva, resta solo Kevin Young, ma sue sono quattro delle prime dieci prestazioni di ogni tempo. Le ha ottenute con un'azione selvaggia, perché sugli ostacoli Warholm è Beethoven dove Moses era Mozart, ma con una ritmica perfetta e forse il record mondiale sarà suo il giorno in cui imparerà ad attaccare l'ostacolo anche con il destro. Gli servirà già a Tokyo, dove ritroverà Rai Benjamin, che più di Samba è l'unico al mondo che appare in grado di avvicinarlo.

**Urla e si dà ceffoni
per caricarsi se
non trova avversari
all'altezza. Il record
è a soli 9 centesimi**

Baby Ingebrigtsen

Più a sud di Warholm, tra i fiordi di Sandnes, è invece venuto al mondo Jakob, il terzo e più talentuoso della famiglia Ingebrigtsen, cioè la traduzione in norvegese del termine mezzofondo. Papà Gjert aveva già portato al titolo europeo Henrik e Filip, ma quando il piccolino (si fa per dire, misura 184 centimetri) nel 2017 a Eugene chiuse il miglio in meno di 4 minuti a sedici anni e otto mesi fu chiaro a tutti che degli Ingebrigtsen dovevano ancora vedere il meglio. Quest'anno Jakob ha cancellato Mo Farah dal libro dei record europei dei 1500 con il 3:28.68 di Montecarlo e poi a Roma ha tolto al fratello Filip pure il primato nazionale dei 3000, chiudendo in 7:27.05. Eppure, quelle prestazioni stra-



Letesenbet Gidey

ordinarie non sono servite a farlo vincere né davanti al principe Alberto né agli spalti vuoti dell'Olimpico.

Al Louis II, con il primato mondiale dell'anno in 3:28.45, lo ha preceduto Timothy Cheruiyot, il keniano iridato del miglio

metrico, ragazzo dal cuore d'oro che usa i guadagni dell'atletica per comprare animali per la fattoria dei genitori e libri per far studiare i fratelli. A Roma è stato invece Jacob Kiplimo, prima del trionfo iridato di mezza maratona, a confermare

CRONOLOGIA EUROPEO 400 HS MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
48.12	Hemery (Gbr)	15.10.68	Città del Messico
47.85	Schmid (Ger)	4.8.79	Torino
47.48	Schmid (Ger)	8.9.82	Atene (Gre)
47.37	Diagana (Fra)	5.7.95	Losanna (Svi)
47.33	Warholm (Nor)	13.6.19	Oslo (Nor)
47.12	Warholm (Nor)	20.7.19	Londra (Gbr)
46.92	Warholm (Nor)	29.8.19	Zurigo (Svi)
46.87	Warholm (Nor)	23.8.20	Stoccolma (Sve)

CRONOLOGIA EUROPEO 10.000 FEMMINILI

Tempo	atleta	data	sede
31:35.01	Baranova (Urs)	29.5.83	Krasnodar (Urs)
31:27.58	Sadreydinova (Urs)	7.9.83	Odessa (Urs)
31:13.78	Bondarenko (Urs)	24.6.84	Kiev (Urs)
30:59.42	Kristiansen (Nor)	27.7.85	Oslo (Nor)
30:13.74	Kristiansen (Nor)	5.7.86	Oslo (Nor)
30:01.09	Radcliffe (Gbr)	6.8.02	Monaco (Ger)
29:36.67	Hassan (Ola)	10.10.20	Hengelo (Ola)

dopo Cheptegei lo straordinario momento ugandese, vincendo con il record nazionale di 7:26.64 nella serata in cui si impossessava del limite dell'Oceania, 7:28.02, Stewart McSweyn, australiano allenato da Nic Bideau e strappato dall'atletica all'Aussie Rules, versione molto più violenta del rugby. Non ha più i chili del football australiano, ma la statura, quasi 1.90, ricorda Martti Vainio e la tempra pare proprio quella dei finnici quando a Doha, nonostante il caldo soffocante, il ragazzo di Launceston, isola di Tasmania, ha vinto in Diamond League con il nuovo primato australiano dei 1500 in 3:30.51.

Norvegia al primato europeo anche sui 1500 con Jakob, il più giovane e talentuoso degli Ingebrigtsen

Jakob Ingebrigtsen al Golden Gala



G-Day

Nel mezzofondo, se Cheptegei di cui parliamo in altra parte della rivista, è senza alcun dubbio l'Oscar come miglior attore protagonista, tra le ragazze la statuetta non può che andare all'etiope Letesenbet Gidey, per altro così bella che non sfuggirebbe neppure sul red carpet hollywoodiano. In quello che resterà il D-Day delle lunghe distanze in pista, il 7 ottobre a Valencia, ha tolto il primato mondiale dei 5000 a una leggenda come Tirunesh Dibaba, abbassando di oltre quattro secondi il limite, portato ora 14'06"62, e facendo pensare che non sia lontano il giorno in cui anche le ragazze scenderanno sotto la barriera dei 14 minuti. Magari la prima sarà proprio lei, la ragazza della regione del Tigrè, dall'azione così elegante da non far neppure intuire lo sforzo. Se la vedrà, probabilmente, con l'ex connazionale Sifan Hassan, l'olandese che invece non si fa certo ammirare per lo stile ma per l'efficacia e a Bruxelles si è presa il primato dell'ora (18,930 km), nella stessa serata in cui Mo Farah, abbandonati i sogni



CRONOLOGIA MONDIALE DEI 5000 MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
13:00.40	Aouita (Mar)	27.7.85	Oslo (Nor)
12:58.39	Aouita (Mar)	22.7.87	Roma
12:56.96	Gebrselassie (Eti)	4.6.94	Hengelo (Ola)
12:55.30	Kiptanui (Ken)	8.6.95	Roma
12:44.39	Gebrselassie (Eti)	16.8.95	Zurigo (Svi)
12:41.86	Gebrselassie (Eti)	13.8.97	Zurigo (Svi)
12:39.74	Komen (Ken)	22.8.97	Bruxelles (Bel)
12:39.36	Gebrselassie (Eti)	13.6.98	Helsinki (Fin)
12:37.35	K. Bekele (Eti)	31.5.04	Hengelo (Ola)
12:35.36	Cheptegei (Uga)	14.8.20	Montecarlo

CRONOLOGIA MONDIALE DEI 10.000 MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
27:07.91	Chelimo (Ken)	5.7.93	Stoccolma (Sve)
26:58.38	Ondieki (Ken)	10.7.93	Oslo (Nor)
26:52.23	Sigei (Ken)	22.7.94	Oslo (Nor)
26:43.53	Gebrselassie (Eti)	5.6.95	Hengelo (Ola)
26:38.08	Hissou (Mar)	23.8.96	Bruxelles (Bel)
26:31.32	Gebrselassie (Eti)	4.7.97	Oslo (Nor)
26:27.85	Tergat (Ken)	22.8.97	Bruxelles (Bel)
26:22.75	Gebrselassie (Eti)	1.6.98	Hengelo (Ola)
26:20.31	K. Bekele (Eti)	8.6.04	Ostrava (Cec)
26:17.53	K. Bekele (Eti)	26.8.05	Bruxelles (Bel)
26:11.00	Cheptegei (Uga)	7.10.20	Valencia (Spa)

CRONOLOGIA MONDIALE DEI 5000 FEMMINILI

Tempo	atleta	data	sede
14:48.07	Budd (Gbr)	26.8.85	Londra (Gbr)
14:37.33	Kristiansen (Nor)	5.8.86	Stoccolma (Sve)
14:36.45	Ribeiro (Por)	22.7.95	Hechtel (Bel)
14:31.27	Dong Yanmei (Cin)	21.10.97	Shanghai (Cin)
14:28.09	Jiang Bo (Cin)	23.10.97	Shanghai (Cin)
14:24.68	Abeylegesse (Tur)	11.6.04	Bergen (Nor)
14:24.53	Defar (Eti)	3.6.06	New York (Usa)
14:16.63	Defar (Eti)	15.6.07	Oslo (Nor)
14:11.15	T. Dibaba (Eti)	6.6.08	Oslo (Nor)
14:06.62	Gidey (Eti)	7.10.20	Valencia (Spa)

di essere il numero uno anche in maratona, bagnava il ritorno all'amata pista conquistando il record al maschile (21,330 km).

Born in Usa

Tanto mezzofondo, dunque, nell'atletica costretta dal Covid a fare lo slalom per salvare le gare e relegando una volta tanto la velocità a un ruolo secondario. Salvo per

l'impresa di Michael Norman che il 20 luglio, nella texana Forth Worth, ha corso i 100 metri in 9.86, diventando il secondo al mondo dopo Wayde Van Niekerk a impossessarsi del Sacro Graal cronometrico degli sprinter: meno di 10 secondi nei 100, meno di 20 nei 200 e meno di 44 nei 400. Bella rivincita per l'atleta di San Diego, fermato a Doha dal mal di pancia nella se-



Il tedesco Johannes Vetter



Sifan Hassan durante il record dell'Ora

CASO SEMENYA, LA CORSA È FINITA

La vicenda di Caster Semenya è conclusa. Resterà nella storia, continuerà a far discutere, ma da un punto di vista legale ha conosciuto la parola "fine". L'8 settembre scorso, il Tribunale federale svizzero ha infatti bocciato il ricorso della sudafricana contro il regolamento di World Athletics, che aveva fissato per le atlete un tetto alla produzione endogena di testosterone. Confermata dunque la sentenza del Tas di Losanna susseguente il primo appello della sudafricana. Il Tas aveva riconosciuto la norma introdotta da World Athletics come "necessaria, ragionevole e proporzionata" per garantire l'integrità dell'atletica leggera femminile e per assicurare l'equità sportiva. Come noto la Semenya, 29 anni, due ori olimpici e tre ori mondiali sugli 800, è affetta da iperandrogenismo e le nuove regole World Athletics le impediscono di correre sulle distanze che vanno dai 400 al miglio, a meno che non accetti di abbassare artificialmente (ergo: per via farmacologica) il proprio tasso di testosterone endogeno.

mifinale mondiale, ragazzo di papà afroamericano e mamma giapponese a conferma che, con buona pace dei sovranisti, il mix etnico produce sempre grandi talenti. Dai tempi del college si allena sotto la guida del mitico Quincy Watts, oro olimpico a Barcellona, insieme al suo gemello in pista in Rai Benjamin, stessa età, stesso talento, stessa università, la Southern California, di cui Norman due anni fa è stato il primo atleta premiato con il Bowerman, il premio per il migliore della stagione NCAA.

Dagli Stati Uniti, ma non solo dalle pedane americane, è giunto l'eco di meraviglia per le prestazioni di Ryan Crouser, l'olimpionico di Rio capace di realizzare otto delle migliori dieci prestazioni stagionali nel getto del peso. Il meglio a Marietta, in Georgia, quando il 18 luglio gli oltre sette chili dell'attrezzo hanno trovato l'atterraggio solo dopo 22 metri e 91 centimetri, proprio la misura che servì l'anno scorso a Joe Kovacs per beffare di un centimetro lui e Tom Walsh al Mondiale di Doha nella gara più equilibrata ed emozionante della storia. Vista la regolarità di rendimento è facile pronosticare per il ragazzo uscito da Texas Longhorns l'attacco al record del mondo. Per l'atletica sarebbe un affare, ricordando le frequentazioni della chimica di Randy Barnes con il suo 23.12.

A proposito di primato nei lanci è stato

messo in pericolo persino quello di Zelezny. Mai nessuno si è era avvicinato al 98.49 del tre volte olimpionico come ha fatto Vetter lo scorso 6 settembre. Al Memorial Skolimowska, in quella Chorzow in cui era nato il nonno ai tempi dell'occupazione nazista, ha piantato il giavellotto a 97.76. Grande sfida nel tempo tra i due Giovanni, il ceco Jan dalla favolosa tecnica messa poi come coach al servizio di Spotakova e Vesely, il tedesco Johannes dal fisico che avrebbe ispirato lo scalpello di Fidia, 103 chili distribuiti su 188 centimetri, allenato da quel Boris Henry che proprio di Zelezny fu buon rivale. "È stato un lancio vicino alla perfezione, con un po' di vento avrei potuto superare i 100 metri", il commento di Vetter. Proprio i 100 metri che furono infranti da Uwe Hohn a Berlino (104,80 nel 1984) e convinsero tutti a cambiare l'attrezzo per ragioni di sicurezza. Il ragazzone di Dresda potrebbe riproporre il tema.

**La bellissima Gidey
e la più muscolare
Hassan regine
nell'estate stellare
del mezzofondo**

SOLUZIONE

TUA SALUTE

La salute non ha prezzo

Il tuo stile di vita
incide sul tuo benessere
e la tua serenità.
Tua Salute ti tutela in caso
di infortunio e malattia.



MAIN PARTNER



www.tuaassicurazioni.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile sul sito www.tuaassicurazioni.it e presso le Agenzie Tua Assicurazioni.

fotoservizio World Athletics e NN Running Team

Cheptegei e il display con il nuovo mondiale dei 10.000



CHEPTEGEI, IL MEZZOFONDO HA UN NUOVO PRINCIPE

In meno di due mesi, **l'ugandese ha cancellato Bekele dal libro dei record.** Cominciando da Montecarlo

di **Diego Sampaolo**

Il ventiquattrenne ugandese Joshua Cheptegei ha riscritto la storia dei 5000 metri nella magica serata del meeting Herculis di Montecarlo il 14 agosto; con il suo 12'35"36 ha battuto il primato mondiale di Kenenisa Bekele (12'37"35), che resisteva dall'ormai lontano 2004 (Hengelo). Lo stadio Louis II di Montecarlo si è confermato il tempio del mezzofondo regalando il terzo record mondiale nelle ultime tre edizioni dopo quelli stabiliti da Beatrice Chepkoech sui 3000 siepi nel 2018 e da Sifan Hassan sul miglio nel 2019.

"Monaco è un luogo speciale per me. La pista è perfetta. Ho

avuto bisogno di molta forza mentale per rimanere motivato quest'anno. Ho trovato la spinta giusta grazie al mio staff e al mio allenatore Addy Ruiter", ha affermato Cheptegei, nato a Kapsewui, nel distretto di Kapchorwa.

Doppietta

Dopo cinquantaquattro giorni Cheptegei ha cancellato dal libro dei record un altro primato di Bekele, fermando il cronometro in 26'11"00 sui 10.000 metri nella notte dei record di Valencia, dove l'etiope Letesenbet Gidey ha stabilito il mondiale



dei 5000 femminili con 14'06"62. Era dai tempi del mitico John Akii-Bua sui 400 ostacoli ai Giochi di Monaco 1972 che l'Uganda non aveva un primatista del mondo nell'atletica. Il primo a complimentarsi con Joshua è stato proprio Bekele, con un messaggio.

**Il nuovo primatista
di 5000 e 10.000
vuole "dominare
per i prossimi
cinque o sei anni"**

"Ringrazio Kenenisa per i complimenti che mi ha scritto. Ogni record è difficile da battere, ma se credi in qualcosa e segui la strada giusta tutto è possibile. Voglio scoprire nuovi limiti. La mia ambizione è dominare le gare in pista nei prossimi cinque-sei anni".

Nell'ottobre 2019 Cheptegei si era laureato campione del mondo sui 10.000 a Doha, due anni dopo l'argento iridato sulla stessa distanza a Londra alle spalle di Mo Farah.

"Sono orgoglioso della medaglia d'oro vinta a Doha. C'è una

grande differenza tra argento e oro e dopo il secondo posto di Londra volevo diventare campione. Farah è stato una fonte di ispirazione".

Lockdown

Durante la stagione dei meeting, Joshua trascorre lunghi periodi in Olanda, terra del suo manager Jurrie Van der Velden e del suo allenatore globetrotter Addy Ruiter, che ricorda: "Cinque anni fa Jurrie mi chiese se volevo scrivere i programmi di allenamento per gli atleti ugandesi che gestiva. Avevo già visto Cheptegei in azione in occasione della vittoria ai Mondiali U.20 20 di Eugene 2014. Ho accettato la proposta con entusiasmo anche perché il lavoro si combinava con la possibilità di viaggiare, l'altra mia grande passione. Joshua vuole diventare il migliore di sempre, porterà il mezzofondo prolungato a un altro livello. Ha una corsa leggera ed economica. Credo che in futuro possa scendere sotto le due ore nella maratona". Van der Velden ha descritto Cheptegei come un atleta molto intelligente e con una mentalità occidentale.

Joshua ha trascorso il periodo del lockdown insieme ad Addy Ruiter a Kapchorwa, località che si trova a 1800 metri di altitudine nell'Est dell'Uganda. "Il periodo di stop a causa del Covid-19 ha avuto aspetti sia positivi sia negativi. Ho sentito la mancanza delle competizioni, ma nello stesso tempo ho avuto la possibilità di trascorrere più tempo con la mia famiglia. Ho lavorato nel giardino della casa dei miei nonni e ho dipinto le pareti della scuola della città dove vivo".

fotoservizio World Athletics, Shearman/Diamond League, Giancarlo Colombo

Una volata regale di Shaunae Miller-Uibo



È SBOCCIATA L'ERA DEI MULTI-VELOCISTI

Malgrado il virus, **Norman e la Miller-Uibo** nel ristretto novero degli sprinter **capaci di eccellere dai 100 ai 400**

di **Marco Buccellato**

Crouser 22,91. A Marietta (18-7), il pesista trova il centimetro mancantogli nella finale mondiale di Doha e quattro mondiali stagionali in serie. La Nageotte sale alla WL dell'asta (4,83).
Ultra-Norman. A Fort Worth (20-7) Michael Norman segna

9,86 sui 100, secondo dopo il sudafricano Van Niekerk a correre i 100 in meno di 10", i 200 in meno di 20" e i 400 in meno di 44". Brianna McNeal firma il 150 più veloce di sempre in 16,41. Tre giorni dopo la stessa pista brucia con il 10,79v di Sha'Carri Richardson.

Miller sale a corte. Shaunae Miller-Uibo a Clermont (24/25-7) entra (10,98/21,88) tra le quattro sprinter capaci di correre i 100 in meno di 11", i 200 in meno di 22" e i 400 in meno di 49". Da 27 anni regnavano solo Koch, Perek e Brisco. Volate di Bromell (9,90), Lyles (19,94) e Gardiner (19,96).

Over70. A Rathdrum (1-8) la discobola Allman fa il record Usa con 70,15. Stesso giorno, Nageotte 4,92 ad Alexandria.

Agosto

**Mezza per sole donne
il record della Jepchirchir**

Rieccole. Fraser-Pryce 10.87 a Kingston l'8-8, 0.01 meglio della Thompson, in altra serie.

Hot track. Montverde (10-8): Bednarek fa 19.80, la Richardson 10.83 (+2,1) e 22.00 sui 200.

Non solo Cheptegei. Diamond monegasca (14-8) con il primato dell'ugandese sui 5000 (12:35.36) e altre 11 WL! Fuoco e fiamme da Lyles (19.76), Brazier (1:43.15) e Hoppel (1:43.23), Cheruiyot (3:28.45) con Jakob Ingebrigtsen all'euro-record (3:28.68), El Bakkali (8:08.04 sulle siepi), Ortega (13.11), Warholm (47.10), Duplantis (6,00), la Kipyegon (2:29.15 sui 1000) e Obiri (14:22.12).

Quello sporco ultimo ostacolo. Nella DL di Stoccolma (23-8) un urto strozza in gola l'urlo-record a Warholm (primato europeo a 46.87), che resta a 0.09 dal mondiale di Kevin Young. Brilliano Duplantis (6,01), Ståhl (69.17), Muir (3:57.86) e Mahuchikh (2,00).

Come Andrei. Crouser centra un'intera serie oltre i 22 metri a Des Moines (29-8) da 22,27 a 22,72, secondo a riuscirci dopo Alessandro Andrei.

Losanna show. Il 2-9 solo asta in centro città, ma è gran gara tra Duplantis e Kendricks, botta e risposta a quote da vertigine. Kendricks perde con 6,02, Mondo non ne sbaglia una fino a 6,07!

Settembre

Quell'Ora... illegale di Farah e della Hassan



Il vittorioso arrivo di Kitata alla London Marathon

Ottobre

Incredibile a Londra hanno sconfitto Kipchoge!

Un'Ora sola ti vorrei. Doppio record dell'Ora a Bruxelles (4-9) di Farah (21,330 km) e la Hassan (18,930 km). Il belga Abdi ai 20.000 metri (56:20.02) centra il terzo primato della DL belga. Desalu vince i 200 (20.39) per il primo acuto azzurro in DL, Jakob Ingebrigtsen va via e da solo chiude in 3:30.69.

Il tuffo. Mostruoso 97,76 di Johannes Vetter a Chorzow (6-9): mai nessuno così vicino al primato di Zelezny (98,48). Tecnica esemplare, gamba tesa ad arco e fionda perfetta per la freccia volante. Crouser (22,70), con Leo Fabbri terzo a 20,96.

Il giorno prima. Il 5-9 la keniana Peres Jepchirchir porta il record mondiale per la mezza maratona di sole donne a 1h05:34 a Praga. Si corre in un parco, con giri di 1.280 metri. Gran 58:38 del connazionale Kandie tra gli uomini.

Obiri star. A Doha (25-9) chiusura DL con la keniana a 8:22.54 sui 3000. Top marks da McSweyn (3:30.51 sui 1500), la Thompson (10.87) e la Kipyegon (1:57.68).

Umano troppo umano. Alla fine Eliud Kipchoge perde (London Marathon, 4-10), sesto in 2h06:49. Vittoria della vita per l'etiope Kitata (2h05:41), che negli ultimi metri beffa Kipchumba di un secondo e il connazionale Lemma per quattro. La primatista mondiale Brigid Kosgei (2h18:58) fa poker di maratone consecutive sotto le 2h19, mai visto.



Michael Norman batte Noah Lyles a Roma 2019



SALTO CON L'HASHTAG

Dalla cittadinanza negata di Danielle al red carpet di Rebecca: tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#Italianisenzacittadinanza È il post che ha fatto più "rumore" negli ultimi mesi. Nel pieno del caso Suarez e del famigerato esame di italiano per ottenere la cittadinanza, lo sfogo della pesista Danielle Madam. Che quella cittadinanza la attende da tempo: "Ho sempre sperato di poter indossare la maglia azzurra e avrei dato veramente tutto. Sono in Italia dall'età di 7 anni (quindi da ben 16 anni!), ho fatto tutti i miei studi qui, frequento l'ultimo anno di università a Pavia, parlo perfettamente italiano e in atletica grazie ai miei sforzi, nel mio piccolo, ho vinto titoli di campionessa italiana... Nonostante tutto credo in questo Paese, credo nella giustizia e spero che un giorno qualcuno dall'alto si metterà la mano sulla coscienza e penserà anche ai diritti negati a noi, italiani di seconda generazione senza cittadinanza".

#Coseturche Sonia Malavisi e il suo profilo Instagram: qualcuno si è chiesto come mai siano lievitati in poche settimane i suoi follower (ormai ben oltre i 200.000). Semplice. E a dir poco strava-

gante: la sua discussione con un giudice agli Assoluti indoor di Ancona 2019 è finita su un canale molto seguito su YouTube (oltre 30 milioni di view per quel video) e poi da lì - vai a capire come! - è diventata un "meme", rimbalzato su molti profili Instagram. Dove? In Turchia. E per migliaia di turchi Sonia è diventata un'influencer.

#Roma2024 "È ufficiale, gli Europei del 2024 saranno di nuovo in Italia dopo 50 anni!! PAZZESCO!!! In un momento così difficile, non potevo ricevere notizia più bella!! Forza Italia!!!! Let's goooooo!!!!". Chi l'ha scritto? Dai, facile. Carica, entusiasmo, carisma: Gianmarco Tamberi.

#VeniceFilmFestival Rebecca Borga, splendida modella alla Mostra del Cinema di Venezia: "Venerdì ho fatto il mio primo red carpet. È stata un'esperienza davvero emozionante che per un giorno mi ha fatta sentire una principessa, con una divisa e un tappeto rosso diversi dal solito".

#Giro Ambasciatrice in maglia rosa, è Giro d'Italia per Gaia Sabbatini, tra le madrine della corsa e poi in sella alla bici con pedalata assistita per il Giro-E: "Concludere la tappa Grottaglie-Brindisi è stata un'emozione unica! Ringrazio il mio (dream) team".

#Paradise "Our earthly paradise". L'Atletica Valle di Cembra si gode la pista più bella del mondo: una forma irregolare, 500 metri immersi tra boschi di conifere e foresta tipica alpina ai 900 di quota. Ha fatto il giro del pianeta l'impianto di Masen di Giovo, nel cuore del Trentino, celebrato dai profili social di World Athletics e da numerosi siti specialistici. Già, un paradiso terrestre.

Fiori d'arancio per Silvia Salis, a nozze con il regista Fausto Brizzi: "In questo periodo imperfetto in cui tutto viene rimandato a tempi migliori, abbiamo deciso di non rimandare l'amore". Auguri!

#110elode "Sei anni di studi, due lauree triennali nel cassetto, ma la mia curiosità, voglia di imparare e crescere non finiscono mai!". La seconda di laurea di Ottavia Cestonaro potrebbe non essere l'ultima. "Non c'è due senza tre? Vedremo...".

#Topolino battere record a raffica e sentirsi sempre un po' bambini, Crippa fa così: "Quando ero piccolo non vedevo l'ora di avere



#ArenadiMilano La aspettavamo da anni. "Ma quant'è bella la nuova pista dell'Arena di Milano?", il post di Eleonora Giorgi. Beh, sì, molto. Un selfie azzurro per battezzarla.

#Oggisposi "Felicità, olio sui tela": tutto l'amore di Valeria Roffino per il suo Michele Fontana, mezzofondisti azzurri e novelli sposi.

fra le mani Topolino. Crescendo ho imparato ad apprezzare ogni parte, leggere e rileggere le storie che racconta: umane, divertenti, sempre attuali".

#Tobi Come si porta a spasso il cane nel 2020? Leonardo Fabbri, e il suo Tobi, hanno una soluzione innovativa. Col monopattino, no?

foto Gualtiero Marastoni



DALLA MARATONINA ALL'ASTA L'ATLETICA INFINITA DI CARLA

La Forcellini, medico, ha cominciato nel 1971 e non ha più smesso. Ora miete record saltando. **"Chi si ferma è perduto"**

di **Luca Cassai**

“Lo sport fa bene, a ogni età, se affrontato nel modo giusto”. Parola di medico: Carla Forcellini, cardiologa di professione e una vita da atleta. A vederla sul campo, alzi la mano chi riuscirebbe a indovinare che è del '59. “Sentirsi in forma con il proprio corpo dà benessere. È la motivazione principale. Se ci sono anche avversarie-amiche, tanto meglio”. Una serie infinita di record, gli ultimi quest'anno: il limite europeo W60 dell'asta eguagliato a 2,85 all'Acquacetosa e superato con 2,86 a Reggiolo e 2,87 della rassegna tricolore di Arezzo.

Padovana, si è trasferita all'inizio degli anni 70 con la famiglia a Roma e lì ha conosciuto l'atletica: “In una maratona di San Silvestro nel '71, correndo 15 km con scarpe da ginnastica... Poi la pedana dell'alto: 1,77 e anche 1,80 non ufficiale. Mi è capitato di gareggiare con Sara Simeoni, una campionessa anche per il suo modo di essere, disponibile e alla mano”. Ha provato ostacoli e lungo (oltre i sei metri a più di trent'anni con 6,04), prima di scoprire il salto con l'asta nel '95 in un'epoca pionieristica per la specialità al femminile: “Non sono mai stata padrona della

tecnica, ho iniziato tardi a usare questo “bastone” - sorride - e mi manca la parte acrobatica, però mi ha dato stimoli nuovi”.

A 40 anni pensava di smettere per problemi ai tendini, “ma dopo l'operazione ho visto che potevo saltare ancora, che questo gioco mi piaceva. Per stare all'aria aperta, non solo in palestra”. La sua collezione è di 23 medaglie d'oro: 10 ai Mondiali (6 indoor) e 13 agli Europei (5 al coperto), per un personale di 3,60 saltato in due occasioni, la seconda a 44 anni. “Il rapporto con l'attrezzo è affascinante: lo studio dell'impugnatura, del modello in base alla durezza, la distanza dei ritti”. E c'è il problema del trasporto. “Ai Mondiali di Sacramento 2011, in California, mi è convenuto comprare due aste lì piuttosto che imbarcarle sull'aereo!”. Specializzata anche in medicina dello sport, lavora all'unità coronarica del pronto soccorso dopo una lunga esperienza in riabilitazione cardiologica. “Mi alleno 3-5 volte a settimana - racconta la portacolori dell'Atletica dei Gelsi - turni e fatica permettendo, visto che gli infortuni di solito dipendono dalla stanchezza. Finché mi diverto, perché no? Chi si ferma è perduto”.



IL CAMOSCIO AYMONOD SALE PER DIRETTISSIMA

Il valdostano è specialista del chilometro verticale, specialità emergente: **“È una sfida con se stessi”**

di **Luca Cassai**

Salire sempre più in alto per conquistare una cima. Questo è il chilometro verticale, specialità emergente della corsa in montagna. Come si svolge? Presto detto: mille metri di dislivello, tutti in ascesa, con lunghezza che varia in base al tracciato. Meno facile metterlo in pratica, ma qui trova il suo terreno ideale Henri Aymonod, 24enne valdostano, dominatore della stagione. Ultima sconfitta alla rassegna tricolore dell'anno scorso, poi solo vittorie nelle classiche italiane (Malonno, Casto, fino a Chiavenna per il primo titolo assoluto) e anche all'estero, in quella svizzera di Fully.

“La gara dura circa mezz'ora, relativamente breve. A cronometro o in linea, ma è soprattutto una sfida con se stessi: oltre alla potenza conta la tattica, conoscere bene i propri limiti. Un passo più lungo e si rischia la crisi, quindi meglio partire indietro e poi rimontare”. Spostarsi nei sentieri è un istinto per chi vive in mezzo alle montagne, come il “camoscio” di Rhemes-Saint-Georges. “Fin da quando ho memoria, per esplorare quello che mi circondava. Poi a 18 anni i primi confronti e l'esordio in

azzurro tra gli juniores. D'inverno lo scialpinismo, che mi aiuta nella preparazione, sugli stessi percorsi con la neve”.

È il terzo gemello: in famiglia, di due eterozigoti nati con lui (André e Louis), ma anche da compagno di club di Bernard e Martin Dematteis, quest'anno nella Sportification. “Che emozione il tricolore del 2018 in staffetta insieme a loro, amici da cui ho imparato tanto”. Con una struttura slanciata (1,80 per 60 kg) può sfruttare le lunghe leve: “Su pendenze molto ripide preferisco camminare - spiega “Aymo”, laureato in scienze motorie - e così recupero”.

Il “vertical” è stato introdotto ai campionati italiani da meno di un decennio (prima edizione nel 2012) e attende il debutto ai Mondiali 2021. “Sarebbe bellissimo, ma devo confermarmi e arrivare pronto, dopo un bel lavoro in primavera con il coach Paolo Germanetto, anche su strada. E poi voglio diventare più competitivo nel “classic” dove la chiave è l'equilibrio tra il ritmo sul piano e la giusta dose di forza, per affrontare le salite e anche le discese”.

fotoservizio Marco Mantovani/Fispes

Monica Contrafatto, Alina Simion e Martina Caironi scherzano con Ambra Sabatini



GOCCE D'AMBRA E DI GIOIA "IN PISTA APPENA DIMESSA"

La rivelazione 2020 è la baby Sabatini, che si è scoperta sprinter dopo aver perso una gamba in un incidente stradale

di Alberto Dolfin

Una nuova stella brilla nel firmamento dell'atletica paralimpica. In questo strano 2020 ci sono anche le buone notizie e dal tartan ne arriva una a tutta velocità grazie ad Ambra Sabatini. Nata mezzofondista, la diciottenne toscana ha reinventato la sua vita sportiva dopo aver perso la gamba sinistra in un incidente stradale il 5 giugno 2019. Invece che prendersela col destino, Ambra ha ricominciato a correre più forte di prima e il suo impatto nell'universo Fispes è stato devastante: terza nei 100 T63 agli Assoluti di settembre

a Jesolo in 16"83, dietro a due campionesse di caratura internazionale come Martina Caironi e Monica Contrafatto, e poi seconda il mese successivo a Roma nei Societari (15"27), arrendendosi soltanto alla Caironi per appena 4 centesimi. Non a caso è stata inserita dall'Associazione Art4sport nel progetto «Fly2Tokyo»: il rinvio di un anno dei Giochi, infatti, fa sì che sia in piena corsa per partecipare alla sua prima Paralimpiade. «In parte mi aspettavo questi risultati perché ho visto grossi miglioramenti in allenamento, grazie anche alla nuova protesi

- racconta Ambra - Da normodotata facevo dagli 800 ai 10.000, mentre ora mi sto reinventando sprinter. C'è ancora tanto da migliorare, ma sto cominciando a entrare nell'ordine di idee giusto. Sapevo che sarei ritornata a correre, non ho mai smesso di pensarlo, anche se non mi aspettavo di farlo così presto e di entrare in lizza per Tokyo. Al massimo, puntavo a Parigi 2024».

Correva dagli 800 ai 10.000, ora sfida Caironi e Contrafatto "Non fatevi abbattere dai problemi della vita"

Invece, il sogno giapponese è dietro l'angolo, nonostante la grande concorrenza interna con due campionesse del calibro di Caironi e Contrafatto. «Sono molto fortunata ad avere loro come avversarie "in casa" - prosegue la diciottenne allieva di Jacopo Boscarini - Posso confrontarmi con le migliori al mondo più spesso e devo ringraziarle perché mi hanno aiutato a inserirmi nel migliore dei modi nell'ambiente». Poi

lancia un messaggio: «Ai miei coetanei normodotati vorrei dire che, osservando persone come me, non devono farsi abbattere dalle banalità della vita. A quelli che sono nelle mie stesse condizioni augurerei di provare le stesse sensazioni che sto provando io, ovvero nuove prospettive di vita e nuove ambizioni nello sport, nello studio e nel lavoro. A quelli che non fanno nulla, invece, vorrei dire che non sanno quante emozioni si perdono e quante invece ne ho provate io da quando, uscita dall'ospedale di Firenze nell'agosto 2019, mi fermai subito alla pista di atletica di Grosseto a respirare quell'atmosfera che mi piace tanto».

Dieng e Petrillo

Tra coloro che si sono messi in luce in queste prime gare della ripresa post lockdown c'è poi Ndiaga Dieng. A settembre, il mezzofondista di origini senegalesi, che gareggia nella categoria T20 (disabilità di tipo intellettivo-relazionali), ha stabilito a Grosseto il record del mondo degli 800: 1'51"62. Non contento, a fine ottobre ha abbattuto anche il muro dei quattro minuti nei 1500 (nuovo primato italiano): 3'56"40. Agli Assoluti di Jesolo, invece, tris tricolore per Valentina Petrillo nella categoria T12 (ipovedenti). Prima atleta transgender italiana in lizza per qualificarsi a una Paralimpiade, si è aggiudicata i titoli dei 100 (13"24), 200 (27"47) e 400 (1'04"59). Nuovi campioni all'orizzonte, dunque, nella speranza di riabbracciare al più presto Assunta Legnante, operata al tendine d'Achille della gamba destra a metà ottobre.

Riccardo Bagaini al record italiano dei 400 T47



LE STANZE MAGICHE DEGLI UOMINI VOLANTI

Evoluzione tecnica,
grandi interpreti,
storie straordinarie
E un comune denominatore:
l'asta prospera al coperto

di Giorgio Cimbrico





Charles Hoff



Cornelius Warmerdam

Armand Duplantis e i suoi antenati: dalle arrampicate alle ascensioni, centocinquant'anni vissuti e interpretati da uomini volanti, acrobati, saltimbanchi, Icaro che ebbero le ali stroncate, strani avventurieri. E con una costante scandita sin dall'età vittoriana, quando i pionieri usavano un attrezzo di quercia, cedro, abete, frassino, noce americano: al coperto, dove non piove o tira vento, spesso si salta più che all'aperto.

Non è noto che legno avesse scelto Robert Musgrave e non è troppo chiaro sin dove arrivò uno dei dominatori dell'età del professionismo. L'illustrated Sporting News riferisce che nel quartiere londinese di Islington, Musgrave saltò 3,43 nel 1864 e 3,50 nel 1869, ma le prove sono labili. Di più solido c'è che nel 1867 John Allison e proprio Musgrave avevano superato 3,35, sempre nell'improvvisata arena londinese, otto centimetri più del miglior risultato all'aperto (3,27) di David Johnstone a Jedburgh. In Scozia, sia nelle Highlands che nelle Lowlands, il professionismo era assai diffuso e le stelle erano i velocisti delle 100 yards.

Una delle barriere storiche cadde in pieno inverno: il 2 febbraio 1963, nella palestra di Nastola, non lontano da Lahti, uno

dei templi dello sci nordico, Pentti Nikula, campione europeo in carica e uno dei primi ad utilizzare l'asta in fibra vetrosa, conobbe il suo giorno più alto: in successione, 5,00, 5,05 e 5,10. Il record all'aperto era in mano proprio al finlandese, ma sedici centimetri più in basso.

**Nell'Ottocento,
il pro' Musgrave
saltava 3,50 in
una improvvisata
arena londinese**

Invasione

Anche al tempo delle aste di bamboo il record indoor risultò migliore di quello all'aria aperta ad opera di uno dei più grandi interpreti di quell'età: Cornelius Warmerdam, californiano passato alla storia come l'Olandese Volante per le sue evidenti origini orange. Il 20 marzo 1943, a Chicago, Cornelius, per tutti Dutch, andò oltre 4,79. Meno di un anno prima, a Modesto, aveva portato il mondiale a

4,77 in un pomeriggio che aveva scatenato l'entusiasmo del pubblico: invasione del prato e riduzione dell'asticella in minuti pezzi, sino a trasformarli in reliquie. Cornelius ebbe come premio un cocktail di frutta che, al listino del bar, era valutato 2 dollari e 40 centesimi.

Di un'infinita serie di record al coperto fu autore il norvegese Charles Hoff, uno dei personaggi più singolari apparsi sulla scena dell'atletica e dello sport. Hoff ha un lascito di undici primati indoor, da 3,98 a 4,17, nel corso degli anni Venti, e cinque record all'aperto, sino al 4,32 che centrò nel '31 dopo esser passato professionista. Charles interpretava questo status in senso molto ampio: nelle arene americane del tempo della Grande Depressione, ballava, cantava imitando Al Jolson, il protagonista del primo film parlato della storia del cinema, organizzava le prime serate "salti e musica". Nel '24, a Parigi, un infortunio lo costrinse a rinunciare all'asta: corse i 400 e si fermò in semifinale, si schierò negli 800 e finì ottavo in finale. Tornato in Norvegia, aderì al partito collaborazionista (o fantoccio) di Quisling, disegnò un piano di riorganizzazione dello sport e alla fine della guerra venne condannato a nove anni di lavori forzati.

Tarzan

I primi 5,00 all'aperto vennero toccati da chi può essere considerato un martire: Il 27 aprile 1963, alle Penn Relays di Filadelfia, Brian Sternberg sorvolò la quota e il 7 giugno a Compton si portò a 5,08. Il 2 luglio, dopo aver completato una rara doppietta Ncaa-Aau, soffrì un gravissimo infortunio allenandosi su un trampolino. Ne uscì paralizzato dal collo in giù. Aveva vent'anni e sarebbe sopravvissuto mezzo secolo.

Il norvegese Hoff antesignano degli showmen: ballava cantava e batteva record del mondo

Poco prima si erano sviluppate le vicende di Don Bragg che, usando un'asta in acciaio leggero, aveva dato lustro ai Trials per Roma '60: 4,80, record del mondo a Stanford, lo stesso luogo dove nel '57 era stato firmato da Bob Gutowski il

primo e unico record... all'alluminio con 4,78. Le selezioni, più o meno spietate, si sarebbero rivelate momenti favorevoli anche per Bob Seagren, 5,63 nel '72, e per Dave Roberts, 5,70 nel '76. Roberts spezzò l'asta al primo tentativo a quella quota, ne ebbe in prestito una da Earl Bell e alla terza (in realtà alla quarta prova) diventò padrone del vertice.

Bragg se n'è andato da poco, a 83 anni. Riuscì ad appagare il suo desiderio di diventare campione olimpico, non quello di emulare sullo schermo, nelle succinte vesti di Tarzan, altri vincitori dei Giochi: i nuotatori Johnny Weissmuller e Buster Crabbe. Il colosso che toccava gli 1,90 lanciò l'urlo dell'eroe inventato da Edgar Rice Burroughs salendo sul podio di Roma - e raccogliendo un mare di applausi - il 7 settembre 1960, in fondo a sette interminabili ore di dura competizione che lo videro centrare un nuovo record olimpico portato a 4,70, quattordici centimetri meglio di quanto aveva raggiunto a Melbourne il reverendo Bob Richards. Nativo del New Jersey, aveva stupito già nella stagione indoor del '59 quando si era spinto a 4,81, ennesima prova che l'atmosfera asettica, senza influenze atmosferiche, delle gare

al coperto, ha portato più di una volta a picchi superiori rispetto all'aperto. Il desiderio di Don di trasformarsi in Tarzan stava per diventare realtà quattro anni dopo il successo olimpico. Ingaggiato per "Tarzan e i gioielli di Opar" era pronto davanti alla macchina, appeso alle liane, quando la lavorazione del film venne sospesa - e mai più ripresa - perché i produttori avevano infranto i regolamenti sul copyright.

Unificazione

La presa di possesso delle misure indoor ebbe una raffica di conferme durante l'interminabile dominio esercitato da Sergey Bubka: nel '91 l'ucraino, primatista con il 6,06 nizzardo di tre anni prima, salì in quattro tappe di un indimenticabile inverno, sino a 6,12, attraverso passaggi a 6,08, 6,10 e 6,11. Undici mesi dopo, a Berlino, scalò 6,13 e nel '93, prima di giungere ai trent'anni, diede il meglio di sé: 6,14 a Lievin e 6,15 nel "giardino di casa", a Donetsk. Il 6,14 ai 2050 metri del Sestiere è del '94.

Nel 1998, malgrado tanti non se ne siano accorti, la IAAF, ora World Athletics, decise che i record indoor fossero equiparati a quelli all'aperto, creando così la categoria



Pentti Nikula



Bubka, Vigneron e Gataulin



Don Bragg

**Il pomeriggio folle di Warmerdam
l'attrezzo in pezzi
e per premio un
succo di frutta**

all'aperto, da imbattuto e con una media generale delle misure vincenti sopra i 6,00) fosse scritto sin dall'infanzia, in luoghi coperti da un tetto, risulta chiaro cercando in rete l'album filmato di famiglia girato e montato da papà Greg e da mamma Helena Hedlund alla quale "Mondo" deve il passaporto svedese e il tesseramento per l'Upsala iF. All'inizio del 2012, a dodici anni appena compiuti (10 novembre 1999 è la data di nascita del prodigio sbocciato in Louisiana), Armand iniziò a rendere sempre più cospicua la sua collezione di record di categoria: 3,97 nella palestra di una scuola media. Un improvviso movimento della piccola telecamera inquadra tra il pubblico un volto noto, quello di Renaud Lavillenie. L'avevano avvertito che l'Atteso stava arrivando?

del record mondiale assoluto. Il "nuovo ordine" venne bene o male in superficie quando, sotto gli occhi del vecchio Zar, a Donetsk, Renaud Lavillenie volò oltre 6,16 (nel 2014), ridando alla Francia un record che era stato stretto in pugno da

Thierry Vigneron (tre volte, l'ultima nell'indimenticabile faccia a faccia con Bubka al Golden Gala dell'84), da Philippe Houvion e da Pierre Quinon. Che il destino di Armand Duplantis (che chiude il 2020 a quota 6,18 indoor e 6,15



Sergey Bubka



Renaud Lavillenie e Armand Duplantis

foto Archivio Fidal

IDEE E PASSIONE ADDIO A ENZO IL CATALIZZATORE DELL'ETÀ DELL'ORO

È scomparso Rossi, il c.t. più longevo e vincente nella storia della Fidal

di **Giorgio Lo Giudice**

È stato in c.t. più longevo e vincente dell'atletica italiana, tredici anni dal 1975 al 1988. Enzo Rossi che nel suo cammino ha trovato modo di essere anche politico e sindaco di una cittadina del Lazio, Collevicchio Sabino, nonché capace ed esperta voce televisiva, quale spalla tecnica a Giacomo Mazzocchi e Massimo Benedetti nell'allora Telemontecarlo, ora diventata La 7, è scomparso all'età di 87 anni. Una storia lunga la sua nella quale sono racchiusi i trionfi di tanti campioni dell'atletica italiana: su tutti, Pietro Mennea e Sara Simeoni, poi Alberto Cova, Salvatore Antibo, Stefano Mei, Venanzio Ortis, Gabriella Dorio, il trio di ottocentisti Sabia, D'Urso e Benedetti, i siepisti Panetta e Scartezzini, i marciatori guidati da Damilano, i maratonei Pizzolato, Bordin e la Guida, con successi a ripetizione alle Olimpiadi, gli Europei, alle Universiadi e ai Mondiali. Non solo questo ovviamente, ma un settore tecnico organizzato dalla periferia al vertice e un continuo controllo del funzionamento del movimento dai giovani alle promesse.

Nel tempo Enzo Rossi si era dimostrato non soltanto il personaggio

alla moda bravo a parlare, ma un vero catalizzatore. Era partito dal basso, calciatore al Volsinio e con la stessa società era diventato atleta, discreto velocista, gareggiando nel Palio dei Quartieri organizzato da Alfredo Berra con l'UISP, vincendo un titolo italiano della staffetta con la squadra romana ai campionati italiani dell'ente di promozione sportiva. Un fuoco fatuo perché ben presto lasciava l'agonismo per organizzare il movimento dell'atletica seguendo il comandante Giampiero Casciotti, al Centro Sportivo Esercito, dove era anche allenatore.

Rinnovamento

Tra i movimentisti del rinnovamento, che auspicava cambiamenti nel mondo dell'atletica ancorato a vecchi sistemi, prima al comitato regionale, poi in Fidal si era fatto largo con il lavoro, trovando un giusto riconoscimento alla sua spinta e alla grande passione che metteva in ogni momento della sua giornata dedicata all'atletica. L'episodio del lungo di Evangelisti al Mondiale di Roma 1987 lo aveva visto protagonista ed era stato il momento della svolta della sua carriera, con le dimissioni rassegnate quale responsabile tecnico, coinvolto quindi nell'episodio.

Era rimasto comunque attaccato all'atletica, non poteva abbandonare un mondo che aveva sempre amato, a volte anche sopra le righe, e al quale aveva dato tutto se stesso. Anche negli ultimi anni seguiva a parlare di cambiare, di rilanciare in qualche modo il movimento, pronto a discutere con tutti su quello che andava fatto, trovando sempre una soluzione sua personale ai tanti problemi. Al cuore non si comanda. Nel conto del dare e avere, sicuramente quanto ha fatto Rossi in tutti gli anni che ha svolto il suo compito, il saldo è sicuramente attivo, a prescindere da simpatie e antipatie. Se l'organigramma disegnato a suo tempo ha ancora sussulti di funzionamento, vuol dire che la strada era quella giusta e tanto basta. Di questo avrebbe potuto vantarsi a ragione nel tempo ma ha sempre evitato, il che fa onore alla persona, che merita a posteriori il giusto riconoscimento.

Enzo Rossi con Primo Nebiolo



TOYO TIRES

official partner delle nazionali
di atletica leggera



atletica
italiana

ACCENDI IL TUO BLU.



www.toyo.it



**TOYO
TIRES**

Pronti a ripartire con più velocità.



Filippo Tortu,
primatista Italiano dei 100 m

Per chi corre con il DNA della velocità è arrivato il momento di rimettersi in pista con più forza, con più grinta e determinazione di prima nel raggiungere nuovi traguardi. Fastweb, CONI, Filippo Tortu e gli atleti dell'Italia Team insieme verso un sogno che si fa sempre più realtà: le Olimpiadi di Tokyo. Perché non siamo soltanto velocità, potenza, stabilità: siamo la connessione potente che unisce l'Italia.

FASTWEB
un passo avanti


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

**atletica
italiana**